RESOCONTO STENOGRAFICO

170.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 AGOSTO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDICE

PAG.

Proposte di legge:
(Adesione di un deputato) 18747
(Annunzio) 18747
(Approvazione in Commissione) . . . 18750
(Trasmissione dal Senato) 18747

Disegni di legge:
(Annunzio) 18749
(Ritiro) 18750
(Trasmissione dal Senato) 18750

Disegni di legge di conversione:
(Annunzio) 18749
(Assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento) 18749
(Trasmissione dal Senato) 18750

PAG.

Interrogazioni ed interpellanza:
(Annunzio) 18753

Risoluzioni del Parlamento europeo:
(Trasmissione) 18751

Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:
(Comunicazione) 18750

Risposte scritte ad interrogazioni:
(Annunzio) 18751

Sull'assenza del Governo in aula e sull'orario di apertura dei palazzi della Camera:
PRESIDENTE 18751, 18752
PANNELLA MARCO *(FE)* 18751, 18752

PAG.

Su un lutto del deputato Rosario Chiriano:
PRESIDENTE 18751

Sui lavori della Camera:
PRESIDENTE 18753

PAG.

Ritiro di una firma da una interrogazione 18753

Appòsizione di una firma ad una interrogazione 18753

La seduta comincia alle 18.

RENZO PATRIA, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta del 28 luglio 1988.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 1° agosto 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

GROSSO: «Norme per la salvaguardia di esemplari animali e vegetali protetti e relative sanzioni» (3092).

In data 2 agosto 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CRESCENZI: «Norme per la istituzione del servizio comunale per le colture arboree, floricole ed erbacee nelle aree urbane» (3093);

MASTRANTUONO ed altri: «Nuove norme sulla condizione giuridico-economica degli amministratori locali» (3094);

TEODORI ed altri: «Liberalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope» (3095).

Saranno stampate e distribuite.

Adesione di un deputato ad una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge CECI BONIFAZI ed altri: «Nuove norme per la lotta contro il *doping* e per la tutela sanitaria delle attività sportive» (2564) *(annunziata nella seduta del 7 aprile 1988)* è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bassi Montanari.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 4 agosto 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 175. — Senatore MELOTTO: «Nuove norme per l'ammissione ai corsi di abilitazione alle funzioni direttive istituiti presso le scuole professionali per infermieri» *(approvata da quella XII Commissione permanente)* (3098).

In data 5 agosto 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1201. — «Contributo all'Accademia nazionale dei Licei» *(approvato da quella VII Commissione permanente)* (3101).

In data 9 agosto 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 215. — Senatori FRANZA ed altri: «Modifiche ed integrazioni della legge 23 aprile 1981, n. 154, concernente norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale, nonché della legge 15 gennaio 1986, n. 4, concernente disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali» *(approvata da quel Consesso)* (3107);

S. 523. — Senatori MANCINO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica» *(approvata da quella XII Commissione permanente)* (3108);

S. 638. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione turistica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, firmato a Buenos Aires il 20 dicembre 1985» *(approvato da quel Consesso)* (3109);

S. 642. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica tedesca sull'assistenza giudiziaria in materia civile e sullo scambio di atti di stato civile, firmato a Berlino il 10 luglio 1984, con scambio di note effettuato in pari data» *(approvato da quel Consesso)* (3110);

S. 669 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica peruviana, con Protocollo addizionale, firmato a Lima il 26 gennaio 1981» *(approvato da quel Consesso)* (3111)».

S. 671. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo alla convenzione tra Italia ed Austria sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili del 16 novembre 1971, effettuato mediante scambio di lettere a Roma il 7 aprile 1987» *(approvato da quel Consesso)* (3112);

S. 681. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Arabia Saudita per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio relativi all'esercizio della navigazione aerea, firmato a Riyadh il 24 novembre 1985» *(approvato da quel Consesso)* (3113);

S. 773. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione 1986 sul commercio del grano e della convenzione 1986 sull'aiuto alimentare, aperte alla firma a New York dal 1° maggio al 30 giugno 1986» *(approvato da quel Consesso)* (3114);

S. 941. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sulla procedura applicabile alla fissazione delle tariffe dei servizi aerei regolari intra-europei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987» *(approvato da quel Consesso)* (3115);

S. 942. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo sulla ripartizione della capacità sui servizi aerei regolari intraeuropei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987» *(approvato da quel Consesso)* (3116);

S. 572. — «Nuove norme per l'ambiente e programma di salvaguardia ambientale 1988-1990» *(approvato da quel Consesso)* (3117).

In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 224-527-574. — Senatori BERLANDA ed altri; FORTE ed altri; ANDRIANI ed altri: «Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi» *(approvato in un testo unificato, da quella VI Commissione permanente)* (3118);

S. 947. — «Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51, e 26 aprile 1986, n. 193, nonché nuova disciplina sulla nautica da diporto» *(approvato da quella VIII Commissione permanente)* (3119);

S. 585-*bis*. — «Norme in materia di mercato del lavoro» *(approvato da quella XI Commissione permanente)* (3120).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 4 agosto 1988 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

«Concessione alla regione Siciliana, per il quinquennio 1987-1991, del contributo di cui all'articolo 38 dello statuto e determinazione, per lo stesso quinquennio, dei rimborsi dovuti allo Stato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507, ratificato con la legge 17 aprile 1956, n. 561» (3096);

dal Ministro dei lavori pubblici:

«Norme per un nuovo piano di edilizia residenziale pubblica» (3097).

In data 5 agosto 1988 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Norme relative all'attuazione degli impegni assunti alla Conferenza di Stoccolma sul disarmo del 19 settembre 1986» (3099);

«Ratifica ed esecuzione dei protocolli agli accordi conclusi tra gli Stati membri della CECA e la CECA stessa da una parte ed Austria, Finlandia, Norvegia e Svezia dall'altra, dei protocolli addizionali agli Accordi conclusi tra gli Stati membri della CECA da una parte e l'Islanda e la Svizzera dall'altra, e del protocollo complementare all'accordo aggiuntivo sulla validità per il Principato di Liechtenstein dell'accordo tra gli Stati membri della CECA e la Svizzera, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, tutti firmati a Bruxelles il 14 luglio 1986» (3100).

In data 8 agosto 1988 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della pubblica istruzione:

«Riordinamento della scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena» (3104);

«Norme per l'attuazione della formazione universitaria completa dei docenti della scuola primaria e secondaria» (3105).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 8 agosto 1988, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, recante finanziamento del contratto del personale della scuola, per il triennio 1988-1990, e norme per la razionalizzazione e la riqualificazione della spesa nel settore della pubblica istruzione» (3102).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 8 agosto 1988, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di politica-energetica» (3103).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis*, del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, rispettivamente, alla VII Commissione permanente (Cultura), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione, nonché della XI Commissione *ex* articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento, ed alla X

Commissione permanente (Attività produttive), in sede referente, con il parere della I, della V e della VIII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro il mercoledì successivo alla ripresa dei lavori dell'Assemblea dopo le ferie estive.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato, in data 9 agosto 1988, ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 1215. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 luglio 1988, n. 276, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonché sgravi contributivi per le imprese marittime operanti nel Mezzogiorno e disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali» (3106).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della V e della X Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro il giorno precedente l'inizio della discussione in Assemblea.

Ritiro di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 1° agosto 1988, ha trasmesso il decreto del Presidente della Repubblica che autorizza il ritiro del disegno di legge:

«Ripartizione a favore dei comuni, delle province, e delle comunità montane dei fondi previsti dall'articolo 29, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67» (2913).

Il disegno di legge sarà, pertanto, cancellato dall'ordine del giorno.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione del 29 luglio 1988 della VIII Commissione permanente (Ambiente) in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

BOTTA ed altri: «Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo» (1139), *con l'assorbimento delle proposte:* MALVESTIO ed altri: «Norme per la conservazione, la difesa e l'uso del territorio, del suolo, del sottosuolo e delle acque» (1143); ALBORGHETTI ed altri: «Norme per la difesa e l'uso razionale del suolo e delle acque» (1375-*ter*); ORCIARI ed altri: «Interventi urgenti e norme organiche per la difesa del suolo» (1475); CERUTI ed altri: «Nuovi programmi per la difesa del suolo» (1988); CEDERNA ed altri: «Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo» (2233) *che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.*

Comunicazioni di nomine ministeriali, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 ha dato comunicazione della nomina del

professor Giovanni Calendoli, e del professor Salvatore Italia a membri del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori ed autori drammatici, e del ragioniere Claudio Paitowsky a membro del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alla XI Commissione permanente (Lavoro).

Il ministro del turismo e dello spettacolo, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione del rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Attività produttive).

Trasmissione di risoluzioni dal Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di cinque risoluzioni:

«recante ratifica dell'accordo interistituzionale sulla disciplina di bilancio e sul miglioramento della procedura di bilancio» (doc. XII, n. 61);

«legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernente una decisione relativa alla conclusione della dichiarazione comune sull'instaurazione di relazioni ufficiali tra la Comunità economica e il Consiglio di mutua assistenza economica (CMAE)» (doc. XII, n. 62);

«sulla carenza di democrazia della Comunità europea» (doc. XII, n. 63);

«sulle modalità di una consultazione (referendum) dei cittadini europei sull'Unione europea» (doc. XII, n. 64);

«sul ruolo del Parlamento europeo in materia di politica estera nel quadro dell'Atto unico europeo» (doc. XII, n. 65).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti: alla III Commissione (doc. XII, nn. 62, 63, 64 e 65); alla V Commissione (doc. XII, n. 61), nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Su un lutto del deputato Rosario Chiriano.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Chiriano è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Sull'assenza del Governo in aula e sull'orario di apertura dei palazzi della Camera.

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

MARCO PANNELLA. Presidente, vorrei chiederle se questa sia una seduta particolare, o ordinaria, come credevo che fosse.

PRESIDENTE. Questa è una seduta straordinaria, convocata ai sensi del se-

condo comma dell'articolo 77 della Costituzione...

MARCO PANNELLA. Quindi non è straordinaria.

PRESIDENTE. ...per annunziare, entro i cinque giorni previsti, l'adozione da parte del Governo di decreti-legge. In tal modo, pertanto, si ottempera ad una disposizione della Costituzione.

MARCO PANNELLA. Quindi, signor Presidente, contrariamente, mi pare, a quel che lei ha detto, essendo prevista dal nostro regolamento...

PRESIDENTE. È prevista non dal regolamento, ma dalla Costituzione.

MARCO PANNELLA. Prevista dalla Costituzione e dalla legge...

PRESIDENTE. Chiarisca perché chiede la parola.

MARCO PANNELLA. Sto cercando di chiarirlo, ma con lei mi accade spesso di non essere in condizioni di farlo, per miei limiti, certo, e non per sua colpa.

Vorrei solo sapere come mai lei ritenga normale che il Governo sia assente in una seduta nella quale, oltre tutto, siamo convocati per le ragioni che lei ha indicato. Non ci stiamo occupando di *interna corporis*. Credo che il Governo avrebbe dovuto essere presente, anche perché è lui che ha presentato i decreti-legge. Avremmo potuto chiedergli qualcosa o cogliere l'occasione, in questa circostanza, per sollecitare alcune risposte a documenti di sindacato ispettivo e via dicendo.

Dopo questa prima osservazione, signor Presidente, mi consenta di farle presente, secondo una prassi che mi pare ormai consueta, una nostra preoccupazione sul funzionamento della Camera. Secondo una tradizione che stiamo cercando da molto tempo di «rinfrescare» e migliorare, in questo periodo la Camera chiude il suo portone alle 19. Delle due l'una: o si giustifica il numero di commessi, di funzionari e di giornalisti che a Camera chiusa comunque continuano ad essere presenti, e allora, se si giustifica, deve essere permesso che un minimo di lavoro sia fatto; oppure non lo si giustifica ed allora tanto vale mandarci tutti in vacanza.

Vorrei pregarla, signor Presidente (è qui presente anche il questore Colucci) di considerare ancora una volta la possibilità che magari si ritardi, in piena estate, ad agosto, di due ore l'apertura mattutina della Camera, e che si chiuda invece che alle 19 alle 21. Infatti, non so se sia terminata la riunione del Consiglio dei ministri. In ogni caso, se è terminata, lo è senz'altro da poco. Intendo dire che in genere in agosto, è a partire dalle 5 o dalle 6 del pomeriggio che cominciano a giungere notizie politiche e che si può svolgere un minimo di attività.

Quindi, nell'interesse della Camera e di chi è costretto, per turno, a lavorare, vorrei farle presente che si chiude proprio poco dopo che cominciano a giungere le notizie politiche che potrebbero determinare talune reazioni. È alle ore 20 che si trasmettono i telegiornali, ad esempio.

Signor Presidente, so che gli Uffici anche in passato non sono stati d'accordo con la proposta che sto formulando o non l'hanno accolta con entusiasmo. Vorrei farle presente che, ove possibile, questa variazione consentirebbe di svolgere talune attività e di lavorare all'interno del palazzo.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, per quanto riguarda il primo problema da lei sollevato, vorrei soltanto ribadire che l'ordine del giorno della seduta odierna prevede comunicazioni alla Camera da parte del Presidente, comunicazioni che vertono essenzialmente su messaggi che vengono trasmessi dal Governo, e che riguardano la presentazione di disegni di legge di conversione, secondo quanto prescritto dalla Costituzione.

La presenza del Governo, che avrebbe potuto costituire un atto di sensibilità da parte dell'esecutivo, non è prescritta dalla Costituzione, poiché non si tratta di un dibattito. Si tratta quindi di una questione

che non può essere rilevata dalla Presidenza in questo momento.

Per quanto riguarda la seconda questione da lei posta, essa inerisce ad un problema al quale possiamo essere sensibili. L'organizzazione del nostro lavoro viene esaminata in varie sedi, tra cui la Conferenza dei presidenti di gruppo e l'Ufficio di Presidenza.

Mi farò portavoce della sua esigenza, che prospetterò nelle sedi opportune.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed una interpellanza.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 18.20.

Ritiro di una firma da una interrogazione

Il deputato Baghino ha ritirato la sua adesione all'interrogazione a risposta scritta dei deputati Parlato ed altri n. 4-08097, pubblicata sul resoconto sommario di venerdì 29 luglio 1988, a pagina XII, seconda colonna.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione n. 5-00860 dei deputati Gelli ed altri, pubblicata sul resoconto sommario di venerdì 22 luglio 1988, a pagina IV, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Cordati Rosaia.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 20.5.

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ORLANDI, CICERONE, DI PIETRO, CIAFARDINI E NARDONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che

per il secondo anno consecutivo una grave siccità ha colpito l'area della Marsica, pregiudicando in particolare le produzioni orticole con effetti gravissimi sui redditi degli agricoltori;

la Cartiera Burgo ha ritenuto di sospendere le lavorazioni a causa della carenza di acqua;

tale situazione rischia di provocare conflitti anche per lo stato di confusione nella destinazione delle acque ad uso civile, irriguo ed industriale;

la particolare situazione climatica non può tuttavia far dimenticare le gravi responsabilità dei diversi enti che con le reciproche inadempienze concorrono ad aggravare lo stato attuale di disagio;

va in questo senso specificatamente rilevata la mancata prestazione di assistenza tecnica specializzata agli agricoltori da parte dell'ERSA con la conseguenza di una rilevante dispersione delle acque a causa delle strumentazioni obsolete e delle tecniche di irrigazioni superate, nonché il ritardo nella definizione della consegna delle opere civili agli enti locali;

inoltre sembra che neppure quest'anno verrà finanziato il progetto per la sistemazione dei canali del Fucino;

il Consorzio per il nucleo di industrializzazione non ha provveduto alla realizzazione delle reti idriche che pure sono definite infrastrutture primarie per le aziende –:

se non intendano dichiarare lo stato di calamità naturale ai sensi della legge n. 590 del 1981 al fine di garantire il risarcimento dei notevoli danni subiti dai coltivatori;

quali interventi intendano adottare per avviare a soluzione i problemi connessi alla gestione complessiva delle acque nell'area marsicana ed eliminare gli attuali disservizi. (5-00882)

TESTA ANTONIO. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici, dell'interno e della sanità.* — Per sapere – premesso che

in data 25 luglio 1988 scriveva ai Ministri interrogati rilevando che i sinistri stradali che in Italia provocano, stando ai dati pubblicati anche dalla stampa e dalla radio-televisione, circa 220.000 feriti e 10.000 morti all'anno, sono causati principalmente dalla guida ad alta velocità e dallo stato di ebbrezza alcoolica, chiedendo ai Ministri interessati di provvedere sulla materia secondo quanto già avviene negli altri Paesi europei ed è stato previsto dalla legge 28 marzo 1988, n. 111, cosiddetta della patente europea e per la prevenzione e sicurezza stradale;

terza causa di incidenti stradali è da ritenersi la carenza di manutenzione, l'uso degradato e la vecchiezza del mezzo di trasporto usato, valendo ciò soprattutto in riferimento ai mezzi trasportanti merci;

il 1992 dovrebbe influire normativamente ma anche culturalmente sulle condizioni in cui avviene la mobilità di persone e cose nel nostro Paese –:

1) quanti siano stati nell'ultimo triennio, anno per anno, gli incidenti stradali dovuti ad eccesso di velocità. Quanti siano accaduti sulle autostrade e quanti sulle strade provinciali e comunali;

quante siano, rispetto al volume di traffico, le violazioni che si presumono commesse e quante le accertate;

che rapporto vi sia percentualmente tra quantità utenti le diverse strutture stradali (autostrade, strade provinciali e comunali) e le quantità di infortuni dovuti all'alta velocità;

soprattutto quale sia la progressione tra la velocità e la gravità dell'incidente essendo evidente che lo stesso mezzo quando va a 180 o 200 Km/h ha una potenzialità di pericolosità diversa e maggiore di quando va a 125 Km/h: ma la norma attuale punisce il fatto alla stessa maniera;

2) quanti siano stati nell'ultimo triennio, anno per anno, gli incidenti rilevati ed attribuiti a causa di ebbrezza alcoolica e/o da sostanze stupefacenti. Quanti siano i casi di guida in stato di alterazione alcoolica che si presumono non accertati;

se sia statao rilevato quando l'ubriachezza provoca eccesso di velocità e quando manovre improprie;

3) quanti siano stati nell'ultimo triennio, anno per anno, gli incidenti dovuti a scarsa manutenzione, degrado o vecchiezza dell'automezzo usato, chiedendo che sia specificata in rapporto alla quantità di incidenti la tipologia del mezzo usato: mezzo privato per trasporto persone; mezzo privato per trasporto merci; mezzo pubblico per trasporto persone;

quali iniziative i Ministri interrogati intendano prendere al fine di rendere più sicure le condizioni di mobilità delle persone sulle strade italiane in particolare chiedendo:

a) se si intenda esaminare la possibilità di regolamentare la quantità di utenza nelle strade chiuse, cioè le autostrade, compatibilmente con i livelli di scorrimento e di sicurezza che debbono essere prefissati dopo attenta ponderazione;

b) quali provvedimenti si intendano prendere per informare il cittadino-utente sulle condizioni del traffico sulla rete autostradale e sui percorsi alternativi;

c) quali siano le iniziative che si intendono prendere per equiparare in Italia e negli altri Paesi europei le condizioni del traffico su strada: sicurezza, assistenza, informazione, velocità *et similia.*

Infine se si ritenga di andare ad una disciplina definitiva della delicata materia, evitando provvedimenti « improvvisi » od « emergenziali » difficili da conoscere subito compiutamente ed a cui non si è preparati né da parte del cittadino italiano né dell'ospite straniero. (5-00883)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che:

dopo quasi venti anni dall'istituzione delle regioni, il Consiglio regionale del Veneto ha finalmente approvato una legge che istituisce il primo parco naturale, quello della Lessinia, circa novemila ettari di territorio vicino a Verona;

questa legge assegna alla comunità montana la gestione del Parco, escludendo tutti gli altri enti locali della zona;

la locale comunità montana si è sempre distinta per una politica contraria alla difesa dell'ambiente permettendo il proliferare di cave e di allevamenti di suini che con la loro presenza contribuiscono al degrado del territorio;

la gestione del Parco viene di fatto affidata ad un noto cacciatore di frodo (il presidente della comunità montana, Cherubino Cona della D.C.) che qualche tempo fa venne sorpreso e multato mentre cacciava in un giorno di silenzio venatorio;

la legge prevede la costituzione di un Comitato tecnico-scientifico del Parco, del quale sarebbe presidente il sopracitato Cherubino Cona;

la legge regionale approvata prevede l'esercizio venatorio in una grande parte del Parco in violazione della legge regionale veneta sulla caccia e dell'articolo 20 lettera *b)* della legge n. 968 del 1977 –:

quali provvedimenti intendano prendere i Ministri interrogati per evitare una grave violazione della legge nazionale (la caccia nel Parco) e se non ritengano inopportuno che un cacciatore di frodo ricopra la carica di presidente del Parco della Lessinia. (4-08121)

ANDREIS, GROSSO E MATTIOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

nei comuni di Vedano e Biassono (Milano) si estende un complesso con parco di circa 40 ettari, quello di Villa Litta, di grande interesse storico e artistico, oltre che paesaggistico e ambientale, giunto miracolosamente intatto ad oggi dalla fine dell'800, e che è entrato ultimamente a far parte del più vasto Parco naturale della Valle del Lambro, istituito quest'ultimo con legge regionale del 1983;

la vicenda proprietaria di questo parco e del suo complesso monumentale interno (la Villa con scuderie, il campanile, la portineria, la Chiesa di S. Maria della Selva, tutto di grande pregio architettonico e ancora in buono stato attuale che vede la famiglia Litta Modignani comproprietaria (circa 188.000 mq) insieme al comune di Vedano (31.000 mq), alle società immobiliari private monzesi, Finalbi Spa e Saffo Srl (160.000 mq), all'ospedale Maggiore di Milano (il « recinto delle memorie » 16.000 mq);

sotto l'aspetto territoriale, la maggior parte di questo complesso insiste nel comune di Vedano, un'altra più piccola nel comune di Biassono, e confina con quello di Monza, parallelamente al famoso autodromo, di cui sono ben note le pretese di maggiore spazio e di nuovi raccordi stradali e viabili;

l'evoluzione dei piani urbanistici comunali e comprensoriali, negli ultimi venti anni, hanno identificato nel parco:

per il comune di Vedano, un'area soggetta a trasformazione (36.000 mq circa), aree a verde privato e a verde pubblico, zone rurali, zona di rispetto attorno alla chiesa, una zona turistico-alberghiera (su 67.000 mq) e, da ultimo, nuove varianti al PRG (17 febbraio 1984) hanno previsto una « zona speciale Villa Litta con destinazione ad attività di interesse collettivo e attività correlate o di supporto alle funzioni previste nel Parco di Monza... » nonché, per la viabilità, una nuova strada attraverso il Parco Litta;

per Biassono, i piani urbanistici hanno previsto, nella propria porzione territoriale (34.000 mq) una zona a verde pubblico con attrezzature a gioco e sport, con in più un'area interna di 1.000 mq destinata a parcheggio (Variante PRG 13 febbraio 1980);

per il comprensorio milanese, i piani interterritoriali hanno identificato l'intera area di Villa Litta « di rispetto ambientale », con una fascia esterna in funzione protettiva, che è però ben presto scomparsa dalle carte avendola il comune di Vedano già da tempo destinata come edificabile;

successivamente, dalla fine '87, la stampa ha riportato notizie su presunte intenzioni della giunta monzese di ricavare nei prati del Parco Litta un parcheggio, alternativo a quelli esistenti nell'adiacente autodromo. E, il 24-25 marzo, si apprendeva, sempre dalla stampa, che questa amministrazione comunale stava perfezionando un progetto di acquisto di circa 160.000 mq del parco, di proprietà delle immobiliari private già citate, a titolo oneroso o, in alternativa, con cambio in aree edificabili, mentre, contemporaneamente, a fine marzo la regione Lombardia costituiva un gruppo di studio interassessoriale sull'ampliamento dell'autodromo di Monza;

i vincoli di tutela artistica e paesaggistica a cui è stato sottoposto questo complesso – decreto regione Lombardia del 18 settembre 1984 che ha posto sotto tutela della legge n. 1497 del 1939 l'intero immobile, perché di notevole interesse pubblico, con l'inserimento dello stesso nell'elenco dei beni previsti dall'articolo 1 lettera *f)* stessa legge; provvedimento della soprintendenza di Milano del 31 dicembre 1985 che inserisce negli elenchi previsti dalla legge n. 1089 del 1939, articolo 4, le porzioni del parco Litta di proprietà degli enti pubblici e decreto ministeriale del 7 luglio 1986 che sottopone a tutela della legge n. 1089 del 1939 Villa Litta dichiarandola di particolare interesse storico e artistico – hanno fatto sì che a tutt'oggi circa i 2/3 di questa unità sono protetti da vincoli di legge –: .

se il Ministro intenda – accertati i progetti di acquisto dell'ente locale – bloccare ogni manovra tendente a smembrare l'unità del Parco Litta e a minare la sua salvaguardia ambientale e artistica, utilizzando tutti gli strumenti normativi di propria competenza, non escluso il diritto di prelazione sulle aree di proprietà privata, come da legge n. 1089 del 1939;

inibire le potenziali attività e destinazioni previste dal PRG e sue varianti dei comuni di Vedano e Biassono, che fanno pendere, all'infinito, sulla sorte di questo parco rischi di edificazioni non rispettose del valore del medesimo;

se, attraverso la competente soprintendenza dei beni ambientali e architettonici, vengano fatti rispettare i vincoli monumentali e ambientali esistenti, in modo che qualsiasi progetto o intervento tenga conto di essi, soprattutto al fine di salvaguardare Parco Litta dalle mire di espansione dell'autodromo di Monza, che se lo utilizzasse quale sua area di servizio ne inficierebbe irrimediabilmente il suo valore paesaggistico e artistico-ambientale;

se non ritenga di dover estendere il vincolo a tutta l'area, ovvero ampliarlo a quelle zone del Parco di Villa Litta finora escluse dai vincoli *ex lege* n. 1497 del 1939 e n. 1089 del 1939. (4-08122)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che l'amministrazione della giustizia a Taranto è in una situazione esplosiva, come testimonia anche il lungo sciopero attuato dagli avvocati con un'astensione totale delle udienze sia civili che penali (anche quelle ove ci sono processi con imputati detenuti) –

se non ritenga opportuno un intervento urgente per dare credibilità ed efficienza alle istituzioni giudiziarie, attra-

verso un potenziamento strutturale ed un ampliamento consistente degli organici, al quale dovrebbe affiancarsi l'istituzione di almeno una sezione di corte d'appello, più volte sollecitata dal « comitato per la giustizia », nato a Taranto proprio per affrontare il problema e favorire un assetto della giustizia nelle condizioni di assolvere con efficienza la funzione di garanzia per l'osservanza delle leggi, l'esercizio dei diritti, il rispetto delle libertà. (4-08123)

PROCACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

in varie località d'Italia si svolgono gare di pesca sportiva riservate ai ragazzi delle scuole medie, con l'autorizzazione dei provveditorati agli studi e con il patrocinio della Federazione Italiana Pesca Sportiva, aderente al CONI;

la cattura e l'uccisione di animali per diletto non può essere considerata una forma di promozione di attività sportiva –

se i Ministri non ritengano che tali manifestazioni rappresentino un incitamento alla violenza verso gli animali e siano pertanto assolutamente diseducative nei confronti di bambini ed adolescenti;

se non ritenga opportuno invitare le sezioni locali della FIPS a non dare il patrocinio del CONI alle manifestazioni che vedono la partecipazione di ragazzi di età inferiore ai diciotto anni. (4-08124)

MELLINI, CALDERISI, RUTELLI E D'AMATO LUIGI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano informati che i cittadini di Santa Lucia di Mentana, che hanno costituito un comitato per opporsi alla creazione di una megadiscarica di rifiuti urbani solidi in località Inviolata di Guidonia a poche centinaia di metri dalle loro abitazioni, megadiscarica le cui poco chiare vicende hanno dato luogo ad altri atti del sindacato ispettivo di parlamentari di vari gruppi, sono oggetto di continue pressioni, intimidazioni e molestie da parte dei carabinieri di Guidonia di Mentana, che cercano di indurre i cittadini stessi a recedere dalla protesta, prospettando possibili gravi conseguenze;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di gravi forme di pressione sugli amministratori locali della zona effettuate, con atti che esulano per la loro forma e la loro sostanza dalle sue competenze, dal Pretore di Tivoli, dott. Croce. (4-08125)

ANDREIS, FILIPPINI ROSA E SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

la distilleria *ex* Angelini, ora proprietà Palma, localizzata nella cerchia urbana di Trani, in una zona edilizia ad alta densità abitativa, con i suoi giganteschi e fatiscenti silos di alcool etilico rappresenta una vera e propria bomba ad orologeria che mette in serio pericolo la vita dei cittadini di Trani;

a tutt'oggi, nonostante le mille segnalazioni, denunce, indagini e sentenze del pretore di Trani, la distilleria continua ad inquinare l'aria ed il mare prospiciente;

il 16 luglio 1986 il sindaco di Trani, con ordinanza n. 57 intimava all'azienda di eliminare lo scarico a mare dei liquami e l'attivazione dell'impianto di depurazione;

il 21 luglio 1987, un anno dopo, lo stesso sindaco ordinava la sospensione dell'attività produttiva fintanto che non fossero stati eliminati gli « inconvenienti » accertati e attivato l'impianto di depurazione;

nell'agosto 1987 l'ordinanza sindacale n. 68 disponeva la revoca dell'ordinanza n. 61 per dar modo all'azienda di dare corso alle prescrizioni dei tecnici del comune, dell'USL BA/4 e dell'ISPELS e,

qualora, recita l'ordinanza « dette prescrizioni non fossero ottemperate, si sarebbe riattivata l'ordinanza n. 61 di sospensione dell'attività produttiva »;

l'azienda si era impegnata entro il 30 luglio 1988 a completare i lavori di adeguamento di tutta l'impiantistica e della rete di servizi;

tuttora l'inquinamento persiste, nonostante la Regione Puglia abbia erogato un finanziamento globale a fondo perduto per lire 661.000.000;

il consiglio comunale di Trani ha votato a maggioranza un documento che impone il rispetto delle norme antinquinamento entro il 31 luglio 1988, termine ormai scaduto, pena la chiusura della azienda ed entro la fine dell'88 il trasferimento dell'impianto fuori dal centro abitato –

se il Ministro non intenda disporre un sopralluogo immediato da parte dei carabinieri del NOE presso la distilleria Palma, al fine di accertare le violazioni di legge che si continuano a perpetrare;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di disporre il blocco dell'attività produttiva, esercitando i poteri sostitutivi previsti dalla legge, atteso che il sindaco che doveva ripristinare l'ordinanza n. 61 di sospensione dell'attività produttiva è partito per le vacanze. (4-08126)

MODUGNO, AGLIETTA, FACCIO, RUTELLI E VESCE. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nella clinica ostetrica e ginecologica presso gli ospedali riuniti di Parma è situato un deposito di sostanze radioattive e che, non essendo fatto uso di sostanze radioattive presso la suddetta clinica, deve considerarsi che tale deposito raccolga rifiuti radioattivi prodotti da altri reparti;

non si può certo ritenere normale un deposito di rifiuti radioattivi nello scantinato di un reparto di maternità dove sono ospitati donne gravide e neonati, anche alla luce del decreto ministeriale 14 luglio 1970 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964 che considera le donne gravide e i neonati « persone a rischio radioattivo »;

risulterebbe che periodicamente da questo deposito vengano prelevati di notte, da uomini protetti da speciali tute antiradiazioni, bidoni di rifiuti radioattivi che verrebbero caricati su automezzi targati Latina dopo aver attraversato un percorso accidentato comprendente anche un passaggio su una scaletta di ferro senza poggiamano;

il 15 settembre 1987 un redattore della *Gazzetta di Parma*, recatosi presso la clinica per verificare l'esistenza del suddetto deposito, entrato nello scantinato trovava una porta chiusa con un catenaccio e un lucchetto sulla quale c'era l'inconfondibile segnale di scorie radioattive e di pericolo di contaminazione;

il redattore della *Gazzetta di Parma* intervistava poi il direttore del servizio di fisica nucleare, dott. Adriano Burrini, e dall'intervista, pubblicata sulla *Gazzetta* del 16 settembre 1987, risultava che il seminterrato della clinica ostetrica viene utilizzato « perché non c'è altro locale idoneo » e perché « comunque non esiste alcun pericolo per le persone »;

dall'intervista risultava anche che nello scantinato sopra citato sono depositati: Tecnezio 99M, Iodio 131, Gallio 67, Cobalto 57, Cromo 51, Iodio 125, Trizio;

sui fatti sopra esposti in data 17 settembre 1987 è stata presentata una dettagliata denuncia alla Procura della Repubblica di Parma ed alla Pretura di Parma, denuncia successivamente archiviata –:

quali accertamenti intende assumere il Ministro della sanità sui fatti sopra esposti e quali iniziative intende promuovere per accertare eventuali responsabilità nella gestione delle scorie radioattive prodotte dagli Ospedali Riuniti di Parma;

se il Ministro della sanità è in grado di dire quale sia la destinazione finale delle scorie radioattive prelevate dagli automezzi di Latina;

se il Ministro di grazia e giustizia è in grado di dire quali accertamenti la Magistratura ha fatto sulla base della denuncia presentata e per quale motivo questa è stata archiviata. (4-08127)

TESTA ANTONIO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

notizie di stampa ampiamente riportano « l'idea » del tenente colonnello Angelo Cairo, comandante del gruppo carabinieri di Vercelli, che, evidentemente non avendo cose più importanti da fare, sembra preoccupato di trovare il modo di « come interrompere quella prassi sempre più in vigore fra gli automobilisti » in base alla quale i guidatori si avvertono con rapidi colpi di abbaglianti dell'imminente presenza di una pattuglia di carabinieri o della polizia stradale;

per attuare questo « importante obiettivo » il 1° agosto sulla strada Casanova-Biella in zona Formigliana, sono state impiegate dieci pattuglie di carabinieri con più mezzi, più posti di blocco e quattro vetture civetta (tante forze usualmente sono usate solo nelle azioni antiterrorismo !);

a seguito di questa « magnifica azione » sono state formulate 57 denunce al pretore competente territorialmente in cui il fatto-reato, innovando ad ogni prassi giudiziaria, casistica umana, elaborazione teoretica, sarebbe costituito dall'aver compiuto un « lampeggio di solidarietà »;

l'operazione è stata compiuta in un'ora diurna (dalle 16 alle 21) e ciononostante nella denuncia si ipotizza il reato previsto dall'articolo 110 del Codice della strada che punisce chi incrociando altri veicoli « non adopera i proiettori anabbaglianti » norma prevista per regolare le luci degli automezzi durante il traffico notturno;

in via subordinata, a quanto si apprende, si arriva addirittura ad ipotizzare il reato previsto dall'articolo 378 del Codice penale « favoreggiamento personale » dimenticandosi che la norma punisce chi aiuta ad eludere le investigazioni od a sottrarsi alle ricerche dell'autorità quando è stato commesso un reato per cui la legge prevede la pena dell'ergastolo o della reclusione, mentre nel caso di specie, superamento del limite di velocità recentemente rifissato dal decreto del Ministro Ferri, non è prevista (fortunatamente !) nessuna pena reclusiva, tantomeno l'ergastolo e neppure l'ipotesi di reato –:

a) quale giudizio diano dei comportamenti suddenunziati, del distorto uso delle forze di polizia e delle norme del nostro ordinamento;

b) se non ritengano un abuso di potere il fatto solo di compiere quanto sub *a)* e di formulare 57 denunce a danno di inermi e indifesi cittadini che vengono così esposti a *iter* processuali, spese, perdita di tempo e inutili fastidi;

c) quali provvedimenti intendano prendere per tutelare la serenità del cittadino italiano che è certamente tenuto ad osservare le leggi ma non ad essere perseguitato;

d) quali provvedimenti intendano prendere a carico del tenente colonnello Angelo Cairo che appare inidoneo ai compiti cui è preposto, ignaro del reale significato delle norme del Codice della strada e del Codice penale, incline a comportamenti ridicoli, autoritari e poco rispettosi dei diritti del cittadino e della sua serenità. (4-08128)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei motivi per cui il TG 3 Calabria non ha dato alcuna notizia in ordine alla mancata approvazione

da parte della Camera dei deputati del decreto in esame per l'area metropolitana di Napoli e per la città di Reggio Calabria nelle edizioni di sabato 30 luglio 1988 mentre gli altri organi di informazione se ne sono puntualmente occupati;

quali iniziative il Ministro intende assumere per accertare se si è trattato di una semplice distrazione o di silenzio interessato, non si sa bene a quale scopo, ledendo il diritto elementare all'informazione che i cittadini hanno, specie da parte di un organo pubblico. (4-08129)

D'AMATO LUIGI, RUTELLI, VESCE E CALDERISI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 482 del 26 settembre 1985 stabilì un sistema di tassazione meno pesante per le indennità di liquidazione, e nello stesso tempo fu prevista una retroattività di cinque anni;

migliaia di persone, nella speranza di rientrare in possesso di una parte del denaro sottratto alle loro liquidazioni, presentarono le relative domande alle Intendenze di Finanza competenti, usando i moduli messi a loro disposizione dal Ministero delle finanze;

l'istanza poteva essere presentata relativamente a rapporti cessati anteriormente al 1° ottobre 1985 e per i quali, alla data medesima, fosse intervenuta la liquidazione definitiva, sempreché le relative somme fossero state percepite tra il 1° gennaio 1980 e il 30 settembre 1985, ovvero fosse pendente giudizio avente per oggetto l'imposizione delle indennità e delle altre somme percepite –

1) se corrisponde al vero che le domande presentate non sono state, a tutt'oggi, ancora esaminate e se questo sia dovuto a precise disposizioni da parte del Ministero stesso;

2) se non ritenga opportuno dare disposizioni affinché agli interessati sia dato quanto prescritto per legge. (4-08130)

FIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – in seguito al rapporto che l'onorevole Egidio Sterpa nella qualità di presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa ha inoltrato alla competente autorità giudiziaria circa i gravi episodi di intimidazione di cui è stato vittima a causa delle sue delicatissime funzioni e dei quali lo stesso parlamentare ha dato diffuse notizie in pubbliche interviste (v. in particolare *L'Europeo* del 28 luglio 1988) – quali indagini siano state tempestivamente avviate per l'identificazione e la persecuzione dei responsabili. (4-08131)

DONATI E ANDREIS. — *Ai Ministri dell'ambiente, della protezione civile e della marina mercantile.* — Per sapere – premesso che

sulla stampa locale e nazionale è comparsa la notizia che i rifiuti provenienti dalla Nigeria sono stati caricati su una nave appaltata dall'Eni la *Karim D* con destinazione il porto di Ravenna;

una volta arrivati i rifiuti tossici e nocivi saranno stoccati nell'area ex-Sarom per fare una accurata verifica dell'esatto contenuto e poi decidere la destinazione, tra cui non va escluso l'incenerimento a Ravenna;

infatti sempre di proprietà dell'Eni a Ravenna sono presenti due inceneritori di vecchia tecnologia, di cui non sono stati mai resi noti, nonostante le reiterate richieste, i dati sulle emissioni;

l'area ex-Sarom in questione già un anno fa fu oggetto di un progetto per un maxi-inceneritore Ecofin per rifiuti tossici e nocivi, ma una commissione di saggi voluta dai verdi e predisposta dall'amministrazione comunale diede un parere negativo. Perché l'area in questione è troppo vicina al centro abitato, ad importanti vie di comunicazione, è soggetta ad esondazioni e situata vicino alle 13 aziende a rischio localizzate nel porto di Ravenna;

anche il Criaer regionale diede parere negativo su questo progetto in quanto la qualità dell'aria di Ravenna è gia fortemente compromessa ed inquinata e molte risorse finanziarie sono state destinate per il risanamento. Infatti da una indagine della provincia del 1982 l'area urbana di Ravenna su dati epidemiologici risultò essere la più colpita dal tumore ai polmoni della regione a causa dell'inquinamento atmosferico;

ad oggi i Ministri competenti non hanno indicato con esattezza quali saranno le esatte procedure con cui si intende risolvere il problema di questi rifiuti tossici e nocivi (che è bene ricordare non sono stati prodotti in questa area italiana) e quale sarà l'azienda (o le aziende) destinata allo smaltimento e quale la cifra economica corrispondente a questo servizio;

in una convocazione straodinaria comune e provincia si sono dichiarati contrari a questa ipotesi;

già nel piano regionale dei rifiuti veniva negata a Ravenna la possibilità di essere un centro di smaltimento regionale per questi rifiuti tossici e nocivi, ed oggi si chiede che diventi un centro nazionale;

sempre dalla stampa si è appreso che anche le acque inquinate dal Rogor dell'incidente Farmoplant dovrebbero essere portate a Ravenna, contrastando la volontà degli enti locali e dei piani provinciali e regionali;

la data di arrivo della *Karim D* è indicata intorno al 15 di agosto, quando nella riviera turistica romagnola sono ospitati milioni di turisti –:

se il Governo intende predisporre una accurata valutazione di impatto ambientale anche sullo stoccaggio provvisorio di questi rifiuti, con particolare riguardo all'inquinamento dell'aria e alla predisposizione di piani di sicurezza e di evacuazione per le popolazioni sia residenti sia in vacanza in caso di incidente, che data la densità delle aziende a rischio in questa area, devono essere studiati in modo approfondito;

se s'intende indicare con chiarezza le procedure con cui si intende risolvere questo problema dei rifiuti provenienti dalla Nigeria e le soluzioni da adottare;

con quali procedure il Governo intende affidare l'incarico per lo smaltimento, per evitare il ripetersi del caso *Zanoobia*-Iri-Castalia con la ridicola formula dell'appalto « ufficioso »;

quali soluzioni idonee a questo tipo di problema ha allo studio, riconoscendo la non idoneità del sito di Ravenna.

(4-08132)

VESCE, MELLINI, RUTELLI E - *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

a Luciano Liggio, attualmente detenuto nel carcere di Bad'e Carros, viene impedito di esporre le proprie tele in seguito ad una decisione del Ministero, motivata dalla pubblicità strumentale che ciò darebbe allo stesso Liggio, per cui egli è costretto a tenerle nella propria cella e nel magazzino del carcere;

Liggio, che ha ricevuto richieste per esporre i propri dipinti a New York, a Londra ed in Francia, si è dichiarato demotivato a continuare nella propria attività ed ha smesso di dipingere vista l'impossibilità a far uscire, dalle mura del carcere, le sue opere;

lo stesso Liggio ha dichiarato, più volte, che è sua intenzione di utilizzare il ricavato delle vendite per la costruzione di un centro di dialisi a Corleone, suo paese d'origine –

come si fa a ritenere, da parte del Ministero, l'esposizione in pubblico dei dipinti di Liggio una pubblicità strumentale in suo favore e se non ritenga necessario intervenire affinché sia rimosso questo assurdo impedimento e sia data la possibilità allo stesso di continuare nella sua attività, della quale non si può che apprezzare gli aspetti socialmente positivi.

(4-08133)

RUTELLI, CALDERISI, TEODORI, VESCE, AGLIETTA, MELLINI E MODUGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali criteri sovrintendono alla scelta degli organi di informazione sui quali il Ministero della sanità ha deciso di pubblicare gli annunci pubblicitari per la campagna di informazione contro l'AIDS;

se la discriminazione attuata nei confronti del *Giornale d'Italia*, sul quale non è stata pubblicata l'inserzione, è dovuta alla valutazione per cui i lettori di quel quotidiano non debbano essere informati su tali argomenti dal Ministero della sanità, o piuttosto ad una assurda rivalsa nei confronti delle critiche espresse dal *Giornale d'Italia* verso la politica del Ministero della sanità. (4-08134)

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

la UIL del Veneto in data 16 luglio 1988 ha inviato una lettera al Provveditorato agli Studi di Padova lamentando che le numerose riunioni svoltesi presso il Provveditorato di Padova in relazione alle problematiche sindacali collegate alla contrattazione decentrata (legge quadro sul pubblico impiego n. 93 del 1983; decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987; decreto del Presidente della Repubblica n. 494 del 1987) a nulla abbiano portato se non alla evidente conclamazione del fatto che nella delegazione di parte pubblica (presieduta dal provveditore) è completamente assente ogni volontà di costruttivo impegno nelle trattative;

in ripetute occasioni il comportamento della delegazione di parte pubblica è stato viziato da eccessiva ingiustificata tendenza verso posizioni di una determinata sigla sindacale;

ritenendo che l'attuale situazione così determinatasi non possa che essere di ostacolo al svilupparsi di corrette relazioni sindacali –

quali provvedimenti il Ministro intende assumere. (4-08135)

DE LORENZO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere – premesso che

durante la stagione estiva nei giorni di fine settimana i traghetti delle compagnie di navigazione che fanno spola tra Napoli e le isole del golfo, imbarcano un numero di passeggeri maggiore, se non doppio, di quelli consentiti dalle norme di sicurezza, causando gravi disagi agli stessi passeggeri e mettendo a repentaglio la incolumità fisica;

negli stessi giorni dette compagnie organizzano numerose corse straordinarie (da 5 a 15 in più rispetto ai giorni feriali) preventivamente autorizzate dalla capitaneria di porto di Napoli creando serie difficoltà soprattutto nel Porti di Capri per le loro stesse manovre e per quelle delle imbarcazioni da diporto;

tali disagi inevitabilmente danneggiano le attività turistiche delle isole, attività da sempre improntate all'insegna della qualità;

il comune di Capri con delibera di giunta n. 478 del luglio 1988 ha richiesto la sospensione di concessioni straordinarie nei giorni festivi e prefestivi –

quali e quanti controlli sui traghetti sono e verranno dalla capitaneria di porto di Napoli durante questa stagione estiva e in quali giorni e se da tali controlli siano emerse irregolarità relative al numero di passeggeri imbarcati;

quali provvedimenti il Ministro intende adottare con urgenza per risolvere tali gravi inconvenienti. (4-08136)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

il Tribunale di Sulmona, con ordinanza 10 luglio 1987, disponeva il cumulo di varie condanne riportate dal cittadino Francesco Chessa, il che comportava la revoca dei precedenti condoni di cui il Chessa aveva baneficiato;

sulla pena – così cumulata – veniva applicato il condono di cui al decreto del Presidente della Repubblica 865/86 nella misura ridotta di un anno;

tale applicazione ridotta del condono appare errata atteso che tutte le condanne sono state cumulate, è stata determinata una unica pena da espiare e che ai fini della applicazione dell'indulto tale pena cumulata, sulla quale il beneficio deve essere applicato e che deve essere considerata pena unica a tutti gli effetti, non può costituire precedente a se stessa –

quali iniziative il Governo intenda adottare, in via generale, perché il condono sia applicato uniformemente su tutto il territorio nazionale e, con riferimento al caso di specie, perché la situazione del Chessa venga opportunamente riesaminata. (4-08137)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

con delibera della Giunta municipale di Roma del 27 aprile 1988, n. 2323, assunta con i poteri del Consigliere Comunale *ex* articolo 140 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, è stato disposto il pagamento di lire 22.151.960 in favore dell'avv. Fausto Tarsitano, per l'opera professionale da questi svolta in favore dell'*ex* sindaco di Roma On. Ugo Vetere e degli *ex* assessori Severi, Pala, Prisco D'Alessandro, Buffa, Falomi, Bencini, Rossi Doria, Rotiroti, Gatto, D'Arcangeli, Angrisani, Pietrini, Aymonino, De Bartolo, Tortosa, Malerba e Nicolini, tutti imputati di peculato e poi assolti in istruttoria;

dal testo della menzionata delibera – pur affermandosi la congruità delle parcelle presentate dall'avv. Tarsitano – non è dato rilevare in base a quali qualificate valutazioni tale congruità sia stata ritenuta e, soprattutto, non figura il parere di congruità del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Roma, pur prescritto quando le parcelle di privati professionisti debbono essere saldate da un ente pubblico o da un qualsiasi ente locale –

quali criteri abbia seguito il comune di Roma nel caso di specie, per valutare la congruità delle parcelle, se tali criteri siano conformi alla legge e, in caso di difformità, cosa si intenda fare per riportare nell'ambito della legalità l'intera vicenda. (4-08138)

MACERATINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la situazione degli uffici giudiziari nel mandamento di Nocera Inferiore si è fatta ormai insostenibile, come è stato da tempo fatto presente al Ministero di grazia e giustizia dal Pretore dirigente Dott. Amedeo Sessa;

in particolare, pur trattandosi di uno dei mandamenti più estesi d'Italia (comprende ben 9 Comuni e cioè Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Scafati, Angri, S. Egidio Monte Albino, Castel S. Giorgio, Roccapiemonte, Corbara per un totale di 300.000 amministrati), il personale e le strutture sono assolutamente insufficienti, e ciò sia per quanto riguarda il personale di cancelleria, sia per quanto concerne il servizio degli ufficiali giudiziari;

non esiste un carcere mandamentale;

anche per quanto riguarda le forze dell'ordine la situazione appare assolutamente deficitaria e infatti da gran tempo si attendono: *a)* la creazione di un commissariato di Polizia con giurisdizione su Angri e Scafati; *b)* un massiccio potenziamento delle stazioni dei carabinieri di Scafati ed Angri; *c)* un rafforzamento della tenenza della Guardia di Finanza di Nocera Inferiore –

quali iniziative urgenti il Governo intenda immediatamente assumere per fronteggiare l'emergenza sui versanti

della giustizia e dell'ordine pubblico in una zona che, anche per la crescente presenza del fenomeno camorristico, non può ulteriormente essere abbandonata a se stessa. (4-08139)

VESCE, MELLINI, AGLIETTA E RUTELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

la professoressa Alisa Del Re, tornando dall'Olanda al posto di frontiera belga tra Breda ed Aversa, è stata fermata dalla polizia belga per accertamenti;

la professoressa Del Re è stata imputata nel processo « 7 Aprile » troncone padovano ed assolta con formula piena, attualmente è docente all'Università di Padova ed è incaricata e docente all'Università di Parigi;

la Del Re fu colpita da ordine di cattura nel '79 e nonostante l'avvenuta assoluzione il suo nome è ancora registrato presso gli uffici dell'Interpol e quindi negli archivi internazionali;

la Del Re, insieme agli amici con cui si trovava, è stata ammanettata con le mani dietro alla schiena e tradotta al posto di polizia di Aversa, dove alle sue legittime domande le è stato risposto che se il suo nome compare ancora come terrorista ricercata ciò è dovuto soltanto alle autorità italiane che lo vogliono –:

1) come è possibile che una cittadina italiana, già costretta a subire la galera per accuse risultate poi infondate, debba subire degli arbitri per la « dimenticanza » delle autorità nell'informare gli uffici dell'Interpol sull'avvenuta assoluzione per formula piena;

2) se non sia da interpretare questa « dimenticanza » come un atto ispirato da una volontà persecutoria nei confronti di cittadini coinvolti in passato in inchieste sul « terrorismo » e che hanno potuto dimostrare la loro completa estraneità al castello di accuse montate contro di loro:

3) se non ritengano necessario accertarsi che non abbiano a ripetersi simili « dimenticanze ». (4-08140)

DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che

sono in corso e allo studio alcuni progetti viarii, ferroviari e infrastrutturali che riguardano il collegamento del Veneto con la regione Emilia-Romagna;

tali progetti riguardano in particolare la E 55 che dovrebbe collegare Ravenna con Venezia; la SS 495 che dovrebbe collegare Adria, Ariano Polesine e Consandolo; la SS 309 Romea che collega Ravenna con Venezia; la strada definita Romea commerciale da Codevigo, Cavazzere, Adria, Ariano Polesine; la nuova ferrovia costiera adriatica che collega Mestre a Ravenna;

tali opere insieme con il progettando canale navigabile Ravenna-Ferrara, interessano tutte terreni ed aree di grande interesse naturalistico ed ambientale incluse sia nel progetto di legge in discussione in Commissione alla Camera dei deputati per la istituzione del Parco Nazionale del Delta del Po, sia nel parco regionale del Delta del Po istituito recentemente dalla regione Emilia-Romagna con propria legge regionale –:

1) la situazione e lo stato delle progettazioni elencate in premessa;

2) i tracciati in progetto e le eventuali ipotesi alternative allo studio;

3) in quali piani di carattere generale tali opere sono previste e con quali modalità, estensione, dimensione;

4) se sono state effettuate preliminarmente V.I.A. per verificare le trasformazioni che tali interventi determineranno nei territori interessati ed in particolare nel territorio del futuro parco nazionale;

5) se sono stati esaminati ipotesi e tracciati alternativi. (4-08141)

CICONTE, LAVORATO E SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

in data 28 luglio 1988 un gruppo di cittadini del comune di Taverna ha inoltrato un esposto al Prefetto di Catanzaro, al Ministero degli interni, al Procuratore della Repubblica di Catanzaro, e al pretore Presidente del C.E.M. di Taverna denunciando la situazione venutasi a verificare circa il movimento di cancellazione e di iscrizione nelle liste elettorali nel comune di Taverna e dei comuni viciniori;

la situzione è particolarmente delicata dal momento che a Taverna si è alla vigilia di una competizione elettorale, già fissata per il prossimo mese di settembre, e l'Amministrazione attiva è retta da un commissario straordinario nominato con decreto del prefetto di Catanzaro il 3 maggio 1988 in esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato di annullamento delle operazioni elettorali del 1985;

i ricorenti rilevano le pressioni prodotte da segretari delle locali sezioni D.C. di Taverna nei confronti dei commissari e dei sindaci dei comuni vicini e in particolare denunciano l'avvenuta iscrizione d'ufficio nelle liste elettorali del comune di Magisano e la concellazione dal comune di Taverna della famiglia di Elia Rosario il cui capo famiglia lavora con l'ENEL presso la diga del Passante, dimorando permanentemente nei locali forniti dallo stesso ente ricadenti nel comune di Taverna;

i ricorrenti denunciano inoltre un comportamento, del detto, difforme tenuto nei confronti di altri cittadini che si trovano nelle medesime condizioni della famiglia di Elia Rosario;

sempre a Taverna il commissario prefettizio con delibera n. 115 del 25 luglio 1988 ha ritenuto di dover modificare il regolamento per l'organizzazione e il servizio della Polizia Municipale abrogando il precedente regolamento approvato all'unaminità di voti dal consiglio comunale e avverso il quale due dipendenti comunali avevano prodotto ricorso al TAR Calabria; ricorso dichiarato inammissibile dal TAR Calabria in data 8 febbraio 1985 –

quali iniziative urgenti si intendano adottare al fine di impedire che in prossimità delle elezioni, si possono assumere decisioni circa l'iscrizione e la cancellazione nelle liste elettorali che possono determinare un'alterazione delle stesse;

quali sono le motivazioni che hanno indotto il commissario a modificare il regolamento per l'organizzazione della polizia municipale atteso che detta decisione, in carenza di motivazioni, suona come sconfessione dell'operato del consiglio comunale di Taverna e del TAR della Calabria. (4-08142)

DONATI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che

fin dal 1984 la Società SIAZ aveva presentato un progetto per la coltivazione della cava « Gaiba », sita in Liano, frazione del comune di Castel San Pietro T. (BO), per un totale di mc. 1.000.000 di materiale da prelevare;

il progetto approvato dal comune di Castel S. Pietro prevedeva il transito da e per la cava attraverso le strade comunali, via Liano e Via Stanzano;

detto progetto fu ritirato ed annullato sia in seguito all'esposto firmato dagli abitanti della zona, che vedevano nella realizzazione della cava un grave danno ambientale ed un reale pericolo per la viabilità, sia a seguito del ritiro dal polo di escavazione, su pressione dei parrocchiani, della proprietà « Opera Pia Baldazzi »;

successivamente, la Società SIAZ presentava un nuovo progetto per la coltivazione della cava « Gaiba » per un totale di mc. 200.000 circa di materiale, approvato di misura dal comune di Castel San Pietro con delibera consiliare

n. 331 del 20 dicembre 1985; in queste circostanze infatti anche alcuni consiglieri di maggioranza si opposero all'approvazione;

la Società SIAZ trasmise, secondo la prassi, il progetto della strada di servizio della cava « Gaiba » al Servizio Provinciale difesa del Suolo, Risorse idriche e Forestali della regione Emilia-Romagna che, con nota n. 7811 del 23 dicembre 1986 espresse parere negativo all'approvazione per motivi idraulici e per il vincolo a cui i boschi attraversati dalla strada erano soggetti, a norma della legge 431 dell'8 agosto 1985;

all'inizio del giugno 1987, la Società SIAZ, senza ottemperare le norme della Convenzione e ignorando volutamente la sopraccitata nota 7811 del 23 dicembre 1986, iniziava la coltivazione della cava; in data 2 luglio 1987 il Servizio Provinciale Difesa del Suolo BI e F di Bologna interveniva redigendo un verbale di accertamento di infrazione;

la Società SIAZ fu costretta al ripristino dei luoghi ed al pagamento della sanzione amministrativa. Successivamente, e precisamente in data 23 febbraio 1988, la Società SIAZ presentava al Servizio Regionale Difesa del Suolo un secondo progetto della strada di servizio della cava « Gaiba » con tracciato in variante notevolmente peggiorativo rispetto al primo;

il Servizio regionale con nota 1782 del 22 marzo 1988, esprimeva parere negativo alla costruzione della strada per gravi insufficienze alle norme idrauliche e per impedire il grave dissesto idrogeologico ed ambientale che l'opera avrebbe provocato;

ciò nonostante il comune di Castel San Pietro con deliberazione n. 151 del 12 maggio 1988, autorizzava ai sensi delle leggi 1497 del 1939 e n. 431 del 1985, che prevedono il parere della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali e il decreto del Ministero dei beni culturali e ambientali;

in questa sede preme rilevare che a fronte di un vantaggio economico privato di limitata rilevanza (200.000 metri cubi di escavazione sono una entità molto ridotta) i costi in dissesto ecologico provocati dalla realizzazione dell'opera saranno di enorme portata ed i danni ambientali che ne deriveranno saranno difficilmente riparabili anche nel lungo periodo;

la strada prevista a servizio della cava, della lunghezza di circa km. 2,50 correrà in gran parte lungo il Rio delle Tane di Mezzanotte, attraversando i boschi protetti dalla legge n. 431 del 1985;

detta strada inoltre non risulta compresa nel Piano regolatore generale del comune di Castel S. Pietro T. –:

se non intenda formulare un rapido parere (entro il 29 agosto) in modo da tutelare l'area in questione, senza lasciare decorrere i tempi previsti. (4-08143)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il cittadino Giuseppe Lo Presti è in stato di arresto dal 10 aprile 1976, con scadenza pena al 22 gennaio 1991, ed è attualmente detenuto nel carcere di Prato;

per la buona condotta sempre tenuta dal Lo Presti, questi si è visto ridurre di 295 giorni il periodo di carcere da espiare, è stato ammesso per ben cinque volte al beneficio dei permessi ed è stato utilizzato a lungo come scrivano del carcere;

per iniziativa del Procuratore della Repubblica di Firenze Dr. Vigna, alla data 12 ottobre 1987 e 20 febbraio 1988 il Lo Presti è stato sottoposto a perquisizione personale e domiciliare (cioè nella cella ove è ristretto) « essendovi motivi per sospettare » che il Lo Presti detenga (evidentemente nel carcere) « documenti o cose attestanti rapporti di natura penalmente illecita ed anche per verificare suoi collegamenti con altri soggetti, pure da perquisire, che secondo le investigazioni effettuate, possono detenere armi »;

le menzionate perquisizioni, come risulta dai verbali, hanno portato al « sequestro » di corrispondenza, articoli e altri scritti assolutamente inidonei ad ipotizzare qualsiasi attività criminosa del Lo Presti;

peraltro, a seguito e per l'effetto di tali iniziative di polizia giudiziaria, al Lo Presti è stato revocato l'incarico di scrivano, è stata introdotta la censura sulla corrispondenza e gli sono stati negati gli ulteriori permessi-premio;

tutte queste misure di irrigidimento del trattamento carcerario del Lo Presti sono evidentemente da collegarsi con il procedimento giudiziario n. 2497/87 C/R PM (procedimento riunito al n. 261/88 C RGPM) di cui si sta occupando il menzionato Dr. Vigna;

peraltro, in assenza totale di qualsiasi imputazione a carico del Lo Presti (con la conseguente possibilità di replica e di difesa), le menzionate restrittive misure amministrative appaiono prive di qualsiasi motivazione, contrarie alla presunzione di non colpevolezza, lesive dei diritti del cittadino detenuto –

quale sia la reale situazione del detenuto Giuseppe Lo Presti, le ragioni del peggioramento della sua condizione carceraria, e cosa si intenda fare perché le ipotesi accusatorie – tutte da dimostrare – non diventino di fatto strumenti per ridurre i margini di vivibilità del detenuto nonché i termini e le modalità concrete della sua risocializzazione, con evidente violazione dei diritti del detenuto Giuseppe Lo Presti, in un quadro di persecuzione ideologica che non può avere alcuna cittadinanza nello Stato democratico. (4-08144)

CERUTI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

ancora una volta la stampa ha riportato la notizia di delfini ritrovati lungo le coste del Tirreno perché spiaggiati o deceduti per intrappolamento nelle reti da pesca derivanti, dette altrimenti palamitare o spadare;

da informazioni raccolte dal W.W.F. presso alcuni pescatori colpiti dalla drammaticità e quantità delle catture, risulta che i delfinidi intrappolati accidentalmente in ogni stagione con questo sistema di pesca raggiungono la cifra di qualche migliaio;

sono inoltre un centinaio i capodogli intrappolati e non è facile valutare il numero di altre specie di animali marini rari come la manta, il pesce imperatore ed altri, costretti a sicura morte con questo sistema di pesca;

le reti in questione vengono utilizzate per la pesca del pesce spada e del tonno, in sostituzione di altri sistemi molto più selettivi che sono stati progressivamente abbandonati;

gli esperti del W.W.F. e del Centro Studi Cetacei calcolano che siano oltre 700 le imbarcazioni che utilizzano le reti di cui sopra, alte 30-40 metri, e lunghe anche 20, per complessivi 10.000 chilometri di sviluppo totale –

quali indagini siano state eseguite sulla consistenza delle popolazioni di organismi marini interessate da questa attività, con particolare riguardo ai cetacei;

quali ricerche siano state condotte al fine di individuare sistemi alternativi di pesca al pesce spada meno distruttivi e selettivi;

quali provvedimenti intendano adottare gli interrogati Ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, per riordinare questo settore della pesca, utilizzando gli strumenti normativi esistenti nonché per ridurre drasticamente i gravi danni che questo sistema di pesca sta provocando al patrimonio naturale del Mare Mediterraneo protetto oltretutto dalla legge italiana, e da sempre oggetto di rilevante interesse per l'opinione pubblica nazionale e internazionale. (4-08145)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che

la laguna di Caleri, comune di Rosolina, provincia di Rovigo, si trova da tempo in un pericoloso stato di degrado che induce a supporre oramai la lenta agonia;

le locali sezioni delle principali Associazioni di protezione ambientale, la Cooperativa di pescatori e miticoltori « Caleri », l'Associazione operatori turistici di Rosolina e l'Assessore all'ecologia del comune di Rosolina hanno più volte e in vari modi contro il dissennato modo di operare dell'Amministrazione comunale elevato una vibrata protesta suggerendo gli interventi necessari a preservare il pregevole ambiente lagunare adibito in parte ad allevamenti di mitili;

il Ministero per i beni culturali e ambientali in data 5 dicembre 1987 ha provveduto ad annullare la delibera di autorizzazione provinciale all'esecuzione dei lavori per la costruzione di quattro complessi ad uso abitazione civile della società « Albarella » SpA;

lo specchio lagunare trovasi nell'ambito territoriale dell'istituendo parco nazionale del Delta del Po –:

se siano a conoscenza dei fatti di cui alle premesse;

quali interventi intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, per arrestare il degrado della laguna di Caleri. (4-08146)

CERUTI, DONATI E DE CAROLIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che

nell'Appennino romagnolo le amministrazioni degli enti locali stanno promuovendo la costituzione di un « Parco dell'Appennino Romagnolo » inglobante anche le Foreste Demaniali Casentinesi;

nel frattempo però dette amministrazioni locali concedono benestari per la trasformazione di percorsi escursionistici in strada e per la manomissione di casolari tipici in moderni edifici residenziali depauperando insensatamente il prezioso irripetibile patrimonio ambientale e paesaggistico essenza stessa della realizzazione del parco;

su una superficie di circa 50.000 ettari a cavallo fra Romagna e Toscana, negli ultimi dieci anni 200 ettari di terreno boscato è stato distrutto da strade di penetrazione turistica con evidenti conseguenze per la stabilità del suolo e l'assetto idro-geologico –:

quali provvedimenti e interventi gli interrogati Ministri intendono adottare o promuovere, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, per salvaguardare l'integrità dell'ambiente e del paesaggio umbro-casentinese prima che gli interessi speculativi irrimediabilmente sottraggano le residue ricchezze naturali della zona. (4-08147)

CERUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che

il 28 maggio 1988 è stata inviata al Ministero per i beni culturali e ambientali una richiesta di vincolo ai sensi dell'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, per la Piazza Ettore Imperio e l'edificio scolastico « S.M.S.-S. Tommaso d'Aquino » di Mercato S. Severino;

il prospiciente e pregevole « Palazzo di città », protetto dalla 1089, può ora venire danneggiato dalla realizzazione di una sopraelevazione dell'edificio scolastico « S.M.S.-S. Tommaso d'Aquino » sito nella piazza sunnominata proprio di fronte al Palazzo di città –:

quali provvedimenti intenda adottare con l'urgenza che il caso impone per evitare un intervento così dissennato. (4-08148)

CERUTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che

in data 30 maggio 1988 il Presidente della Giunta Regionale Toscana ha emesso il decreto n. 68, immediatamente eseguibile, che autorizza i comuni della Versilia allo smaltimento temporaneo dei rifiuti solidi urbani, ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 915 del 1982, in località Le Carbonaie, nel Parco Regionale di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli;

in data 2 giugno 1988 gli agenti della vigilanza del Parco hanno rilevato nella predetta località una discarica incontrollata di ingenti quantità di rifiuti da parte del comune di Viareggio e di privati, in violazione dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 915 del 1982, punti *a), b), c), d), e),* della legge n. 1497 del 1939, della legge n. 431 del 1985 e del decreto del Ministero per i beni culturali e ambientali del 17 luglio 1985 (*Gazzetta Ufficiale* n. 185 del 7 agosto 1985) in relazione all'articolo 734 del codice penale, per deturpamento di una zona protetta, destinata a recupero edilizio e ad attività turistiche e del tempo libero dal Piano territoriale di coordinamento del Parco, adottato dalla giunta regionale in data 31 agosto 1987;

la discarica dei rifiuti avviene senza che sia stato realizzato alcun intervento atto a impedire o quantomeno limitare l'inquinamento del suolo e delle acque;

il comune di Viareggio, trascurando del tutto l'ordinanza di sospensione emessa dal Presidente del Parco, continua a scaricare rifiuti e liquami che vanno ad inquinare il Padule e il lago di Massaciuccoli, ambienti di rilevante e riconosciuto interesse storico, botanico, zoologico e paesaggistico;

è prevista quale discarica definitiva per i rifiuti solidi urbani della Piana di Lucca e della Versilia la località di Monte Niquila, vicino all'abitato di Massaciuccoli e appena fuori dei confini del Parco, rispetto alla quale il Consorzio di Bonifica di Massaciuccoli si è dichiarato sconcertato, per i rischi di inquinamento delle falde che alimentano il lago di Massaciuccoli e i pozzi di Paduletto, fonte principale dell'approvvigionamento della città di Pisa;

numerosissimi gabbiani si alimentano di giorno nella discarica e passano la notte sulla spiaggia di Vecchiano e di Viareggio, con possibilità di trasporto e di diffusione di sostanze nocive e di germi patogeni in zone densamente frequentate dai bagnanti;

l'irresponsabile comportamento della regione Toscana e dei comuni interessati alimenta il discredito dei cittadini nei riguardi delle istituzioni e della capacità del Parco di tutelare adeguatamente il territorio –:

quali provvedimenti gli interrogati Ministri intendono adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, per evitare pericoli alla salute pubblica e ulteriori danni all'ambiente. (4-08149)

CERUTI E BOATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

sulle sorgenti del torrente Tegorzo, situate nella Valle Schievenin del comune di Quero (Belluno), aventi una portata stimata attorno ai 250 l/s, grava già una concessione di derivazione d'acqua ad uso potabile di 151 l/s a favore del Consorzio acquedottistico dello Schievenin, che serve 19 comuni della provincia di Treviso;

codeste sorgenti, che già approvvigionano gli acquedotti dei comuni di Quero ed Alano di Piave, sarebbero ora nuovamente interessate ad una nuova concessione di derivazione per 87,3 l/s a favore della comunità montana del Grappa, titolare di un nuovo acquedotto in fase di realizzazione;

il comune di Quero ha nel frattempo iniziato i lavori di costruzione della fognatura della frazione Schievenin il cui depuratore necessita dell'acqua del torrente Tegorzo per poter adeguatamente depurare i liquami;

un eccessivo prelievo d'acqua dal torrente Tegorzo determinerebbe un grave squilibrio idraulico-ambientale oltre all'impossibilità di attivare il costruendo depuratore –:

quali interventi urgenti intendano adottare o promuovere gli interrogati Ministri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze;

quali provvedimenti siano stati presi dal Ministro dell'ambiente a seguito dell'esposto datato 15 dicembre 1986 a firma del Presidente del comitato di salvaguardia Schievenin e del Presidente del comitato turistico Valle di Schievenin richiedente l'applicazione delle norme previste dall'articolo 8 della legge 8 luglio 1986, n. 349, al fine di preservare l'ambiente da un grave danno;

se sia stata fatta un'adeguata valutazione dell'effettiva portata delle sorgenti del Tegorzo e della portata utile e necessaria a garantire la vita dell'ecosistema. (4-08150)

GROSSO, PROCACCI, DONATI E BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere – premesso che

tutti gli anni in data 6 e 7 luglio ha luogo a Sedilo (Oristano) una rappresentazione storico-religioso-folkloristica denominata « Ardia » con l'impiego di cavalli, nella quale da troppi anni si verificano gravissimi incidenti a persone e animali;

i cavalli, terrorizzati da numerose ed illegali scariche di fucile a salve, sparate a brevissima distanza, corrono all'impazzata costituendo pericolo per tutti;

si potrebbero quindi ravvisare gli estremi delle fattispecie previste dagli articoli 702 terzo comma e 672 secondo comma del codice penale e dell'articolo 57 del testo unico di pubblica sicurezza per l'effettuazione di spari in pubblico, concorso e adunanza di persone, nonché dell'articolo 20 della legge 27 dicembre 1977, n. 968 a carico di fucilieri presenti alla manifestazione;

in detta festa di San Costantino si venera un Santo che non ha mai avuto assolutamente tale riconoscimento dalla Chiesa di Roma;

in base alle violenze subite da parte dei cavalli si verifica sicuramente la violazione dell'articolo 727 del codice penale, dell'articolo 129 del regolamento di pubblica sicurezza e dell'articolo 70 del testo unico di pubblica sicurezza che vieta spettacoli che comportino strazio o sevizie ad animali;

durante la sfrenata corsa si concretizzano gravi omissioni di atti d'ufficio in base agli articoli 361 e 110 del codice penale da parte del sindaco di Sedilo e dei pubblici ufficiali presenti: carabinieri, agenti di pubblica sicurezza, vigili urbani, veterinari;

l'opinione pubblica è ormai maturata su questi problemi che non rappresentano « il tenerume » o « squilibrio psichico » come ebbe ad esprimersi qualcuno in passato, bensì un avanzamento nella coscienza di problemi che hanno valore totale ed è decisamente contraria a tali spettacoli per ovvii motivi di etica e sensibilità ed avversione ad ogni forma di violenza, quale si ravvisa nelle atrocità di questa vergognosa festa –:

quali iniziative i ministri, per quanto di competenza, intendano adottare a carico dei responsabili di violazioni della normativa vigente;

quali iniziative intendano promuovere al fine di evitare definitivamente lo strazio di uomini ed animali. (4-08151)

PROCACCI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere – premesso che

nella prima metà del mese di agosto nel mare a largo di S. Marinella sono stati trovati due delfini morti, con ampie ferite al ventre, mentre nelle acque antistanti la località di Santa Severa sono stati recuperati altri tre esemplari di delfini, in avanzato stato di decomposizione, tutti zavorrati con pietre legate alla coda (a tutti era stata tagliata in parte o completamente la pinna caudale);

l'uccisione di questi animali rappresenta una violazione del decreto del ministro della marina mercantile 20 maggio 1980, che tutela tutti i cetacei; ciò nonostante sono frequenti episodi come quello sopra citato –:

quali provvedimenti intenda prendere il ministro interrogato per evitare queste gravi violazioni di legge e manifestazioni di violenza sugli animali. (4-08152)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale valutazione ritenga di dare il Governo – al di là della palese nefandezza morale, delle falsità storiche esistenti e dell'espressione di odio che provoca sempre violenza – del contenuto del manifesto dell'ANPI di Imperia, dai dirigenti dell'associazione ampiamente diffuso, manifesto nel quale dopo essere riportato in lingua tedesca con caratteri gotici, il motto « Dio è con noi », è trascritto il seguente falso giuramento dei combattenti della RSI, diffamati come « mercenari »: « Davanti a Dio presto il seguente giuramento: che nella lotta per la mia patria italiana contro i suoi nemici sarò in maniera assoluta obbediente ad Adolfo Hitler, supremo comandante dell'esercito tedesco », per poi concludere con un elenco bugiardo e vile di violenze che sarebbero state barbaramente compiute da detti combattenti in provincia di Imperia. (4-08153)

STRADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

la circolare ministeriale 364 del 20 dicembre 1986 concernente le norme per la « Iscrizione degli alunni alle scuole materne, elementari, medie e di istruzione secondaria superiore » stabilisce le procedure per tali iscrizioni, nelle scuole medie superiori, secondo i seguenti criteri:

1) entro il 25 gennaio gli alunni frequentanti la classe 3ª media inferiore presentano alla propria scuola domanda di preiscrizione alla scuola media superiore in cui intendono proseguire gli studi;

2) entro il 7 luglio gli alunni che hanno conseguito il diploma di licenza media presentano istanza di iscrizione direttamente al preside della scuola che si intende frequentare;

è un dato ormai noto il fatto che non tutti gli alunni frequentanti la classe 3ª media, prima ancora della metà dell'anno scolastico, hanno deciso con certezza quale scuola frequenteranno o, addirittura, se proseguiranno gli studi, e che, coerentemente con questa posizione degli studenti e delle famiglie, spesso nelle stesse scuole medie non si esercita alcuna pressione, a quel punto dell'anno scolastico, affinché l'allievo si pre-iscriva;

comunque, l'attività di orientamento in funzione della scelta della prosecuzione degli studi viene espletata, nelle scuole medie, in periodi molto successivi alla data del 25 gennaio, e che il parere definitivo del consiglio di classe sulle attitudini, gli orientamenti e la predisposizione allo studio vengono conseguiti dalle famiglie solo contemporaneamente alla acquisizione del giudizio finale, e cioè nel giugno dello stesso anno scolastico;

da tutto questo ne consegue il fenomeno diffusissimo della notevole difformità tra i dati delle pre-iscrizioni e quelli delle iscrizioni effettive, che spesso si orientano verso scuole diverse da quelle scelte a gennaio o addirittura si orientano

verso la positiva scelta di proseguire gli studi, modificando radicalmente la negativa decisione del gennaio;

tale fenomeno coinvolge principalmente le scuole tecniche e professionali che più corrispondono alle esigenze di coloro che cercano una formazione in funzione dell'inserimento nel mondo del lavoro –:

se risponde al vero che da parte di qualche Direzione generale del Ministero sia stata emanata una comunicazione di servizio che invita i presidi a non accogliere le domande presentate irritualmente fuori termine o in maniera difforme dalla relativa preiscrizione qualora tali iscrizioni comportino un aumento di classi rispetto all'organico calcolato sulla base delle preiscrizioni di gennaio, motivando tale tassativo invito con la gratuita argomentazione che tali iscrizioni si riferiscono prevalentemente ad alunni non sufficientemente motivati alla prosecuzione degli studi e quindi, sono gli stessi alunni quelli che abbandonano la scuola ad anno scolastico inoltrato, determinando di conseguenza un aumento del divario tra il numero degli alunni iscritti e quello degli alunni effettivamente frequentanti –

se non ritiene che tali disposizioni tassative e tale rigida interpretazione della circolare ministeriale 364 sia lesiva degli interessi degli studenti, che si vedono rifiutati e respinti, a priori, dalla istituzione scolastica, che, paradossalmente, pre-seleziona prima ancora di porsi il problema del recupero e della selezione;

se non ritiene che, conseguentemente a tali impostazioni, gli studenti siano impediti dall'esercitare il proprio diritto a studiare nel tipo e nell'ordine di scuola scelta in accordo con la famiglia e secondo le indicazioni emergenti, al termine del corso di studi di scuola media inferiore, dal giudizio dei docenti e dall'opera di orientamento svolta dalle apposite strutture scolastiche;

se non ritiene che, qualora tale comunicazione di servizio fosse rigidamente applicata, migliaia di studenti non troverebbero altre strutture scolastiche pubbliche disponibili ad accoglierli, e sarebbero costretti, contro la propria volontà ed il proprio diritto, ad interrompere gli studi;

se non ritiene che sia necessario emanare con urgenza una circolare interpretativa, che, annullando ogni rigida lettura della circolare ministeriale 364, ribadisca con chiarezza che l'esubero di iscrizioni rispetto alle pre-iscrizioni possa non essere accettato dalla scuola superiore alla sola ed esclusiva condizione che nel medesimo distretto scolastico esistano scuole dello stesso tipo in grado di accogliere le domande di cui sopra. In caso contrario va specificato con chiarezza che il diritto allo studio dei giovani ha la netta ed inequivocabile prevalenza sulla necessità, di ordine amministrativo, di salvaguardare gli organici previsionali. (4-08154)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quante sono le domande di trasferimento con direttrice Nord-Sud e quante di tali domande saranno soddisfatte nel corso del biennio 1988-89 dall'Ente FF.SS.;

quanti sono, attualmente, gli agenti in trasloco temporaneo a tempo indeterminato e quale sia la loro incidenza in ogni compartimento FF.SS.;

infine, quanti sono gli agenti in trasferimento *extra* graduatoria. (4-08155)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che l'Ufficio coordinamento esercizio del compartimento FF.SS. di Verona ha inviato alla stazione di Verona Porta Vescovo il tecnico dal Forno Italo (in trasferta dalla stazione di Vicenza) ed il tecnico Benin Ampelio (addirittura tra-

sferito dalla stazione di Verona Porta Nuova) –:

i motivi per cui, per coprire i posti di pianta liberi, per il profilo professionale di tecnico di stazione non si sia fatto ricorso agli agenti della stazione di Verona Porta Vescovo, utilizzandoli in mansioni superiori come previsto dal recente contratto di lavoro;

le ragioni per cui si è trasferito un agente dalla stazione di Verona Porta Nuova, impianto già carente di circa 30 tecnici come da ultimo accertamento professionale effettuato;

in merito al trasloco temporaneo dell'assistente Pippa Marina dalla stazione di Vicenza alla stazione di Verona Porta Vescovo da quanto tempo tale provvedimento sia in corso, per quanto ancora si effettuerà e quale sia la *ratio* di tale atto. (4-08156)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, in merito al personale FF.SS. non idoneo, numericamente a quanto ammonti tale personale ed in quali mansioni venga impiegato;

quali sono i criteri di scelta che determinano l'eventuale cambio di profilo professionale ed il distacco ad una nuova sede;

se esiste ed a quanto assomma il personale in disponibilità. (4-08157)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nonostante il nuovo contratto agli articoli 40 e 41 abbia recepito in pieno l'articolo 13 della legge n. 300 del 1970, sono migliaia i ferrovieri che hanno fatto ricorso al Pretore del lavoro per vedere riconosciuti i loro diritti in riferimento al progresso economico maturato;

è esistente una situazione similare anche per quanto attiene il contenzioso legale per la mancata rivalutazione degli straordinari dal 1979 al 1986;

esistono migliaia di sentenze del Pretore del lavoro che condannano l'ente FF.SS. e che si sono già verificati numerosi casi di pignoramento nelle casse valori delle stazioni in tutta Italia (Roma, Napoli, Torino, Domodossola, Verona) –

in quale modo ed in quali tempi l'Ente FF.SS. intenda risolvere il problema delle mansioni superiori e della rivalutazione degli straordinari. (4-08158)

MITOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che in un giudizio per conflitto di attribuzioni tra la provincia autonoma di Bolzano e lo Stato, in materia di assistenza scolastica, la Corte costituzionale con sentenza n. 797 del 4-14 luglio 1988, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 luglio 1988, ha dichiarato che « spetta alla provincia autonoma di Bolzano bandire i concorsi per i posti di convittore e semiconvittore presso il Convitto nazionale di Bolzano ed il Convitto comunale di Ala », con ciò estendendo la competenza legislativa ed amministrativa di detta provincia in materia di assistenza scolastica anche alla provincia di Trieste, che già la possiede per suo conto, posto che il Convitto comunale di Ala si trova indubitabilmente nel territorio di quest'ultima –:

quali iniziative ritenga di prendere a seguito di tale decisione. (4-08159)

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere le ragioni per le quali il sindaco di Melicuccà (RC) ha fatto rimuovere dalla centrale Piazza Ardenza la fontana monumentale eretta oltre cinquant'anni or sono senza alcun riguardo per il valore del manufatto in sé e rispetto all'ambiente e senza alcuna deliberazione né della Giunta municipale, né del Consiglio comunale, come denunziato in una interrogazione rimasta senza risposta dei

Consiglieri di minoranza Giuseppe Genua, Michelangelo Ligato e Rocco Carbone;

se l'iniziativa del sindaco, mal giudicata dalla cittadinanza, sia conforme a legge e se sia stata interpellata la competente Sovrintendenza ai monumenti. (4-08160)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che il giorno 4 agosto nel tratto Cecina-Follonica della strada statale Aurelia, notoriamente e tristemente famosa per le difficoltà di circolazione oltre che per il numero elevatissimo di incidenti stradali, è stato autorizzato un trasporto eccezionale effettuato con un rimorchio targato BS/852960;

il trasporto occupava, per le sue mega dimensioni, praticamente l'intera sede stradale e che ciò ha determinato, alle ore 7 del mattino, un intasamento nei due sensi di marcia e che soprattutto coloro che transitavano da Livorno verso Roma sono stati costretti alla fila per oltre 10 chilometri –:

il macchinario trasportato e quale l'urgenza;

chi ha autorizzato il trasporto di cui sopra, su di una strada già di per sé intransitabile, nei primi giorni di agosto cioè in piena stagione estiva;

quale valutazione danno di coloro che hanno autorizzato, irresponsabilmente, il trasporto eccezionale e se non ritengono in caso di provata urgenza di far effettuare simili trasporti in ore notturne. (4-08161)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che l'Ente ferrovie dello Stato mette a disposizione dei propri agenti un certo numero di alloggi di servizio a riscatto – a fronte delle numerose richieste di ferrovieri aventi titolo, per quali motivi non vengono utilizzati i numerosi alloggi non occupati;

per quali ragioni non si sia ancora provveduto ad assegnare gli alloggi attualmente occupati da agenti che non ne hanno più diritto perché trasferiti. (4-08162)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere a quanto ammonti, numericamente, il personale dell'Ente ferrovie dello Stato in missione nella provincia di Bolzano e quale sia la durata della missione stessa;

se esistono graduatorie pubbliche per le domande di invio in missione e quali sono i criteri che determinano l'avvicendamento;

se il personale in missione è alloggiato a spese dell'Ente ferrovie dello Stato e se ha diritto al buono pasto;

infine, qual è l'Ufficio dell'Ente ferrovie dello Stato che raccoglie le domande ed amministra il personale in missione. (4-08163)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

l'articolo 26 della legge 300/70 (Statuto dei lavoratori), ribadito dalla legge 210/85 (Istituzione dell'Ente FF.SS.), prevede la segretezza della trattenuta sindacale;

attualmente il ruolo paga dei dipendenti dell'Ente FF.SS. riporta tra le voci « trattenute » la sigla sindacale ben visibile e che lo stesso ruolo viene consegnato al lavoratore non in una normale busta ma aperto –:

se si intenda intervenire, ed in caso positivo come ed in quali tempi, al fine di garantire la segretezza della trattenuta sindacale e, quindi, ad eliminare l'illegittimità della condizione summenzionata. (4-08164)

ANDREIS. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'ambiente.* — Per sapere, in merito al finanziamento nel fondo FIO 1988, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno 1988, al n. 159 dell'elenco degli interventi approvati, « impianto di inertizzazione e giacimento controllato per rifiuti speciali in comune di Eupilio (CO) », cui sono stati assegnati 17.753 milioni di lire –

premesso che: si tratta di una superficie totale di 51.000 mq. per una discarica di rifiuti tossici e nocivi, 28.000 dei quali dovrebbero costituire il fondo cava ed i rimanenti 23.000 di scarpate;

la cava è di proprietà della Cementeria di Merone, la quale dopo aver sfruttato la cava per la produzione di cemento intende ora sfruttarla come sito per rifiuti tossici e nocivi attraverso una sua partecipazione alla SINDECO S.p.A., società titolare del progetto e del diritto di opzione dell'area, come indicato nel documento del 13 marzo 1986 dell'Amministrazione Provinciale di Como, in ordine all'attivazione della Società di intervento per la realizzazione di un giacimento controllato di rifiuti industriali in provincia di Como;

la *ex*-cava è situata nella roccia sopra il paese di Pusiano, è soggetta alle acque della montagna in cui è situata ed alle piogge torrenziali ed alle correnti ascensionali caratteristiche della zona;

da anni le associazioni ambientaliste del posto, Arcan e WWF Alta Brianza, mettono in guardia contro la pericolosità di un progetto sprezzante del comune buon senso, prima ancora che del mancato rispetto delle leggi della Repubblica, essendo la parte rocciosa della cava molto fragile e rappresentando il riempimento previsto di circa un milione di mc. un rischio inaccettabile di frana che si riverserebbe sul paese di Pusiano, che si trova, appunto, sottostante – come peraltro già accaduto con l'alluvione del 1938, ed in misura minore in numerose altre occasioni negli anni successivi;

considerato che: il sito si trova in un bacino estremamente ricco idrologicamente ed ad alta densità piovosa ed abitativa, che ha al suo interno varie sorgenti, di cui due perenni, che si trova a monte dei tre pozzi che alimentano la rete idrica di Pusiano e Cesana Brianza, che la zona è attraversata da due linee tettoniche di estrema importanza ed ha due torrenti che marginano ad est e ad ovest, di cui uno potenzialmente franoso;

il sito è sottoposto a vincoli idrologico, paesaggistico e ricade nell'ambito territoriale di interesse sovraccomunale;

quanto finanziato dal FIO è la prima proposta di discarica in roccia e sovrastante un paese in Italia (e forse non solo in Italia) e che l'USSL n. 15, la comunità montana del triangolo lariano, l'amministrazione comunale di Eupilio, l'amministrazione comunale di Pusiano hanno ripetutamente espresso parere negativo al progetto di localizzazione, che, se attuato, sarebbe anche in palese violazione dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 915/82 – che prevede un minimo di 2 km distanza dalle discariche dai centri abitati;

la regione Lombardia, contro tutte le procedure previste dalla legge, al momento della presentazione del progetto al FIO, non aveva ricevuto il progetto esecutivo dettagliato dalla Provincia di Como, che, contrariamente a quanto scritto nella relazione tecnica allegata alla richiesta di finanziamento, non esistono studi di compatibilità geologica e di valutazione di impatto ambientale per la localizzazione;

l'unico studio di compatibilità geologica, eseguito su incarico del comune di Pusiano dai proff. Marchetti, Acerbi e Ramonda, nel luglio '86, ha dato parere negativo alla localizzazione;

la stessa giunta provinciale di Como – a causa dei contrasti al suo interno riguardo all'iniziativa – non ha mai po-

tuto licenziare una delibera di approvazione del progetto, che l'assessore provinciale all'ecologia (sic !), sponsor della discarica di Pusiano, ha tenuto nascosti idocumenti relativi alla discarica alla stessa commissione ecologia della Provincia, che persino l'*ex* presidente della Provincia, on. Galli, si è pubblicamente dissociato dal progetto di discarica;

vista la delibera della regione Lombardia relativa alla discarica di Pusiano, delibera che non indica che trattasi di rifiuti tossico-nocivi, deliberando così su cosa diversa rispetto a quanto programmato per il sito in questione;

viste infine la scheda progettuale allegata alla domanda presentata al FIO, scheda che contiene sì il numero di capre, conigli, polli e ovini presenti in provincia di Como, ma non i processi di inertizzazione che si intendono utilizzare per trattare i rifiuti tossico-nocivi, nonché le precauzioni da prendere in attesa che i rifiuti vengano suppostamente inertizzati –:

1) se non ritengano di verificare le ragioni per le quali un progetto simile abbia potuto essere approvato per il finanziamento dal FIO;

2) se non ritengano di dover prendere gli opportuni provvedimenti disciplinari verso i responsabili che, all'interno del nucleo di valutazione del FIO, hanno dato parere positivo, senza le necessarie verifiche, ad una richiesta di finanziamento per la quale non esiste nemmeno il progetto esecutivo, mancano le compatibilità geologiche e di impatto ambientale e contro il quale esiste l'opposizione di tutti gli enti locali interessati;

3) se non ritengano, anche per la mancanza della legittima approvazione della regione Lombardia, ed alla luce di quanto esposto sopra, annullare il finanziamento ed attivare l'autorità giudiziaria per ogni eventuale violazione di legge commessa nell'*iter* della richiesta di finanziamento FIO in questione. (4-08165)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SCALIA, FILIPPINI ROSA E PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che:

il dott. Orazio Antonacci, dipendente della USL 11 di Roma, è inserito nella posizione funzionale apicale del ruolo medico;

dal 23 settembre 1986 ha assunto l'incarico di dirigente del servizio di igiene pubblica del USL Rm 17;

a seguito dell'accorpamento tra USL Rm 17 e Rm 18 la nuova USL Rm 11, con deliberazione 734 del 19 gennaio 1988, ha conferito al dott. Antonacci, in attesa di apposite graduatorie, l'incarico provvisorio di capo servizio di igiene pubblica;

con la deliberazione n. 1006 dell'8 luglio 1988 la USL Rm 11 ha approvato la graduatoria di capo servizio igiene pubblica ed ha nominato il dott. Vincenzo Corona responsabile del servizio di igiene pubblica;

il provvedimento adottato dalla USL è illegittimo per i motivi e le considerazioni che seguono:

1) alla formazione della graduatoria per il conferimento dell'incarico di capo servizio igiene pubblica dovevano concorrere ed essere scrutinati i funzionari in posizione apicale, invece alla selezione hanno partecipato e sono stati inseriti in graduatoria i dottori Vincenzo Corona ed Egidio Colaiocco che rivestono solo in via di fatto e non *de iure* la posizione apicale, dovendo essere considerati a tutti gli effetti subapicali. I detti funzionari infatti provengono dal comune di Roma ove occupavano alla data del 20 dicembre 1979 la qualifica di medico igienista primo dirigente VIII livello e cioè livello sub-apicale ex decreto del Presidente della Repubblica n. 191 del 1979. Ai sensi dell'articolo 64 e dell'allegato 2 al decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 il medico igienista con qualifica di I dirigente doveva essere inserito nei ruoli subapicali del personale delle unità sanitarie locali, appartenendo alla posizione funzionale apicale il medico che rivestiva la qualifica di « responsabile di servizi in comuni con più di 500.000 abitanti »;

2) tale modo di operare è stato dichiarato espressamente illegittimo dal Ministero del tesoro – Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per gli ordinamenti del personale il quale, con telegramma prot. n. 148766 del 18 settembre 1986, ha diffidato ad effettuare inquadramenti sulla base delle funzioni svolte anziché sulla base della qualifica effettivamente rivestita;

3) dopo essersi dato rigidi criteri di operatività dichiarando di voler applicare le disposizioni del decreto ministeriale 30 gennaio 1982, n. 10, in realtà, il comitato di gestione è incorso in plurime violazioni delle norme sulle procedure concorsuali.

In particolare il comitato di gestione ha approvato la graduatoria indicando il punteggio complessivo di ciascun candidato e quello globale di ogni voce (titoli di carriera, titoli accademici e di studio, pubblicazioni e *curriculum* formativo e professionale) senza però adeguatamente motivare con relazione dettagliata con riguardo ai singoli elementi che hanno contribuito a determinarla.

La relazione non risulta comunque allegata alla deliberazione di approvazione della graduatoria.

Ciò rappresenta una palese violazione del penultimo ed ultimo comma degli articoli 9 e 10 del citato decreto ministeriale 30 gennaio 1982;

4) altre gravissime irregolarità, in contrasto con gli articoli 7, 9 e 10 del decreto ministeriale citato sono state

commesse dalla USL, relativamente alla formazione della graduatoria, come la mancata valutazione dei titoli dei candidati alla presenza di tutti i componenti o la duplicazione di valutazione dei titoli.

Constatato che:

in seguito ai rilievi del Ministero del tesoro, la regione Lazio, con lettera del 3 aprile 1987, invitava i presidenti dei comitati di gestione delle USL a sospendere l'applicazione delle statuizioni contenute in diversi punti del provvedimento regionale n. 2443 del 29 aprile 1986, tra cui i seguenti due: « posizioni acquisite successivamente al 20 dicembre 1979 in base ad atti amministrativi e non a seguito di procedure concorsuali »; « inquadramento del personale proveniente dagli EE.LL. – inquadrato a seguito di processi di organizzazione dei servizi e degli uffici di cui all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 191 del 1979 – effettuato sulla base delle funzioni svolte anziché in base alla qualifica effettiva rivestita »;

ciò nonostante i dottori Egidio Colaiocco (incriminato dal sostituto procuratore di Roma, Orazio Savia, per finanziamenti privati richiesti a occasionali *sponsor* per sostenere i corsi di aggiornamento dei medici) e Vincenzo Corona (sottoposto a sanzioni disciplinari da parte del Comune di Roma e corresponsabile della mancata attivazione di poliambulatori pubblici nella ex USL Rm 18 per favorire il convenzionamento esterno) hanno di fatto scavalcato in graduatoria il dottor Antonacci –:

se i Ministri interrogati intendano adottare provvedimenti idonei a ristabilire il rispetto della legge;

se intendano disporre l'annullamento della delibera 1006 dell'8 luglio 1988 dell'unità sanitaria locale Rm 11. (3-01058)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

si è conclusa con la sentenza di condanna, emessa il 6 aprile 1988 dal pretore di Paliano contro il sindaco del comune di Piglio per omissione d'atti d'ufficio e contro gli amministratori di diverse s.r.l. per reati urbanistici, una vicenda di ccaparramento doloso di aree fabbricabili sugli Altipiani di Arcinazzo, in località Retafani (comune di Piglio);

che l'irresponsabile smaltimento dei liquami operato abusivamente dai fabbricati e dai cantieri abusivi sequestrati dall'Autorità giudiziaria è già stato causa di pesante inquinamento delle sorgenti che alimentano flussi idrici della zona;

che lo smaltimento degli scarichi liquidi è espressamente vietato nei terreni soggetti a vincolo idrogeologico e che il comprensorio degli Altipiani di Arcinazzo è stato assoggettato a vincolo idrogeologico con legge n. 3267 del 30 dicembre 1923;

che con delibera del consiglio regionale del Lazio n. 915 del 23 aprile 1980 l'area degli Altipiani di Arcinazzo è stata inserita in un comprensorio definito dal Piano preliminare regionale delle acque, area soggetta a vulnerabilità primaria e sottoposta a vincolo di protezione della falda idrica, e che le stesse indicazioni sono state recepite dal Piano di risanamento delle acque (delibera del Consiglio regionale del Lazio n. 334 del 3 agosto 1982);

che il comprensorio degli Altipiani di Arcinazzo non risulta individuato dalla regione Lazio come zona ove sia ammesso lo smaltimento dei liquami sul suolo, ma è stato compreso nelle aree di difesa delle risorse idriche –:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'ambiente che impediscano alle imprese condannate di continuare nella loro azione inquinante, e, in particolare, se non intenda avvalersi a tale scopo del nucleo operativo ecologico dei carabinieri;

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri dell'ambiente e della sa-

nità per controllare la salubrità delle acque e delle sorgenti del sistema idrologico connesso agli Altipiani di Arcinazzo e per tutelare la salute delle popolazioni interessate. (3-01059)

SCALIA E TESTA ENRICO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che

nell'area industriale della provincia di Frosinone si è riscontrato un aumento dei casi di tumore al fegato e di danni alla laringe, in particolare nel comune di Ceccano, di tumori al polmone, in particolare nel comune di Supino, e si diffonde addirittura in tutta l'area un incremento nel numero di immunodeficienze, tutto ciò in probabilissima connessione con i livelli di inquinamento e i tipi di inquinanti rilasciati come effluenti fluidi da molte aziende della zona –:

se non intenda disporre immediatamente adeguati controlli sanitari per rilevare lo stato sanitario delle popolazioni dell'area;

se non intenda incaricare gli organi competenti di una opportuna epidemiologia mirata in particolare sui soggetti a maggior rischio per i diversi tipi di danno sanitario;

quali provvedimenti immediati e di medio termine intenda adottare di fronte ad una situazione sanitaria – quella di tutta l'area industriale della provincia di Frosinone – che si appalesa con effetti di preoccupante gravità. (3-01060)

SCALIA E TESTA ENRICO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che: la località nota come Altipiani di Arcinazzo è oggetto di una devastazione brutale e dannosa, soprattutto ad opera di interessi speculativi che hanno incentrato la loro attenzione sull'acquisizione, anche illegale, di lottizzazioni comunali male impostate e ancor peggio gestite;

le amministrazioni locali non hanno certo brillato nell'impedire o limitare la devastazione del territorio da un lato e le illegalità urbanistiche dall'altro;

reati urbanistici e omissioni di atti d'ufficio sono alla base della sentenza di condanna emessa dal pretore di Paliano, in data 6 aprile 1988, in particolare contro gli amministratori di diverse imprese a responsabilità limitata che avevano realizzato fabbricati e cantieri abusivi in località Retafani;

nonostante tale condanna, o forse proprio a causa di essa, si è creata una situazione di tensione, intimidazione e minacce, in particolare nei confronti della Associazione Difesa e Sviluppo Altipiani di Arcinazzo e di uno dei suoi più attivi esponenti, il dottor Luciano Bartoli, che ha sempre lottato con coraggio e coerenza in difesa dell'ambiente e contro gli abusi e le illegalità in materia urbanistica che si perpetravano negli Altipiani di Arcinazzo;

in conseguenza di tale clima di intimidazione, che nei metodi assume lo stile, già affermatosi nel Sud del Lazio, dei clan della nuova camorra, molti proprietari delle abitazioni degli Altipiani sono dovuti ricorrere ad un servizio di vigilanza di guardie giurate –:

quali provvedimenti il Ministro di grazia e giustizia intenda adottare per garantire, nel clima che si è venuto a creare, l'esecutività dei dispositivi e l'azione stessa della magistratura;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro dell'interno per far cessare le intimidazioni e le minacce ai danni di cittadini, sostenute dagli interessi speculativi che, indecentemente, continuano ad accampare pretese. (3-01061)

DI DONATO, MASTRANTUONO, IOSSA, DE LORENZO, GRIPPO E CIMMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

la stampa napoletana e nazionale del 28 luglio 1988 (vedi *Il Mattino, Il*

Giornale di Napoli, la Repubblica) ha diffuso una nota della Procura della Repubblica di Napoli, in ordine ai provvedimenti adottati dal Consiglio comunale della città concernenti la riorganizzazione del servizio di N.U., nella quale si afferma:

« Il Procuratore della Repubblica, consapevole dell'importanza che la delibera relativa all'assunzione da parte dei privati del servizio di nettezza urbana per la città di Napoli assume, sia sul piano funzionale sia, soprattutto, in ordine alla possibilità che in tale innovazione s'innestino attività non lecite sotto vari aspetti, così come prospettato anche dalla stampa, ha disposto di richiedere al comune tutti gli atti deliberativi attuali nonché quelli che in futuro potrebbero essere emanati concernenti l'operazione anzidetta. Il Procuratore della Repubblica seguirà personalmente o attraverso un magistrato delegato l'operazione stessa nel suo complesso »;

tale intervento, attuato nella doppia forma di una richiesta scritta al Comune di atti amministrativi, e di un « comunicato stampa » diffuso alle agenzie dagli Uffici del Procuratore della Repubblica di Napoli si configura come una vera e propria « ingerenza » nell'attività amministrativa;

invece, l'autorità giudiziaria avrebbe potuto e dovuto procedere nelle forme prescritte, solo in presenza di reati, evitando, comunque, ogni forma di pubblicità;

allo stato il provvedimento in questione, che indice la gara di appalto per il servizio della raccolta dei rifiuti solidi urbani, è stato approvato dalla maggioranza assoluta del Consiglio comunale, ma non è ancora « esecutivo »;

la diffusione di notizie alla stampa circa il possibile innesto di attività illecite serve solo ad alimentare la cultura del sospetto, con conseguente ingiusto discredito per l'amministrazione comunale se non ad eccitare la fantasia di quei gruppi delinquenziali che si vogliono combattere;

l'azione del Procuratore della Repubblica si appalesa chiaramente lesiva del sistema delle autonomie locali, costituzionalmente garantite e rappresenta una indebita interferenza nella vita amministrativa del comune con potenziali effetti di interdizione anche sui problemi dell'ente;

considerato che:

l'atto del Procuratore della Repubblica di Napoli, un « comunicato stampa », in manifesta violazione dell'obbligo di riservatezza che deve caratterizzare l'azione della magistratura, deve essere valutato e giudicato ai fini di un corretto uso del potere giudiziario –

quali provvedimenti intende assumere, nell'ambito delle sue competenze, sia per garantire l'autonomia delle istituzioni locali e la certezza del diritto nei confronti del ruolo e dell'attività degli amministratori e dell'assemblea elettiva, sia anche per tutelare la funzione ed il prestigio della magistratura napoletana.

(3-01062)

STANZANI GHEDINI, CALDERISI, PANNELLA, AGLIETTA, MELLINI, RUTELLI E VESCE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere – premesso che: il 28 luglio scorso, nell'ambito delle indagini sull'assassinio del commissario Calabresi sono stati arrestati Adriano Sofri ed altri tre *ex* esponenti di Lotta Continua;

i predetti sono stati trasferiti presso la caserma dei carabinieri di Via Moscova a Milano e presso altre caserme milanesi e lì detenuti in isolamento su ordine del magistrato dott. Antonio Lombardi;

gli arrestati sono ristretti presso le strutture dell'Arma e non sono stati ancora trasferiti in strutture carcerarie;

la legge riconosce ai deputati la prerogativa di poter visitare i luoghi di detenzione, senza alcuna autorizzazione, al fine di controllare il rispetto delle norme a salvaguardia dei diritti di coloro che sono a qualsiasi titolo detenuti;

da qualche anno è invalsa l'abitudine da parte di alcuni magistrati, di autorizzare l'uso di caserme ed altri edifici delle forze dell'ordine quali luoghi di soggiorno privilegiato per i « pentiti » in alcuni casi (come è stato ampiamente dimostrato da quanto accaduto nella caserma Pastrengo di Napoli in occasione del maxi-blitz contro la NCO) ed in altri casi in luoghi di afflizione ancora maggiore rispetto al carcere per quanti vi sono trattenuti, non potendo questi ultimi fruire nemmeno di quegli spazi di aria di cui fruiscono i comuni detenuti;

questo uso improprio trasforma le caserme in luoghi di detenzione, assegnando loro di fatto lo *status* di extraterritorialità giudiziaria, una vera e propria zona franca di ingiustizia, in cui un cittadino privato della libertà subisce la sottrazione di ogni garanzia tra cui la potestà ispettiva dei deputati;

il giorno 1° agosto 1988, nell'esercizio di questa prerogativa, l'onorevole Sergio Stanzani Ghedini si è recato presso la caserma dei carabinieri di Via Moscova a Milano al solo fine di verificare le condizioni di detenzione di quanti vi erano ristretti, nel rispetto dell'isolamento imposto dai magistrati, e qui, dopo una lunga attesa e dopo ampie spiegazioni del motivo della visita, si è visto rifiutare dal colonnello comandante della caserma l'accesso ai luoghi di detenzione, poiché, a detta dello stesso, la visita ispettiva doveva essere autorizzata dal magistrato che aveva ordinato la detenzione presso la caserma e dal ministro della difesa trattandosi di caserma sottoposta alla sua autorità;

in questa circostanza il comandante ha esibito all'onorevole Stanzani Ghedini una ordinanza del magistrato con cui si dispone che gli arrestati siano trattenuti presso la caserma in isolamento;

è ormai noto a tutti che gli arrestati trattenuti nella caserma di solito non sono ospitati nelle celle di isolamento, per inadeguatezza delle stesse, ma in locali normalmente adibiti ad ufficio –

dal Ministro di grazia e giustizia:

1) in base a quali norme il magistrato ha autorizzato l'uso improprio quale luogo di detenzione della caserma di Via Moscova determinando di fatto una sorta di extraterritorialità giudiziaria nella quale l'attività ispettiva dei deputati viene impedita ed il detenuto è sottratto alle garanzie costituzionali;

2) se il Ministro intenda intervenire per far cessare immediatamente la violazione di diritto messa in atto dal magistrato milanese trattenendo gli arrestati fuori dall'ambito carcerario;

3) quali provvedimenti intenda prendere per far cessare ovunque in Italia questo abuso;

dal Ministro della difesa:

1) se intende intervenire per far cessare questo uso abusivo delle caserme e degli altri luoghi sottoposti alla sua autorità;

2) se sia a conoscenza del fatto che ci sono caserme dei carabinieri in cui esistono zone ed uffici sottratti all'autorità dei comandanti delle caserme stesse ed in cui si applicano norme di disciplina e di riservatezza del tutto speciali ed eccezionali. (3-01063)

SCALIA E TESTA ENRICO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che

il lago di Isoletta d'Arce, invaso costituito circa 60 anni fa per la produzione di elettricità, è uno dei due laghi presenti nell'area della Valle del Sacco, ricco ancora di presenze faunistiche e di una flora di grande interesse;

le acque del lago sono inquinate dagli scarichi abusivi del complesso porcilaia-caseificio Universo, in quanto i liquami e gli inquinanti prodotti da detto complesso vengono mal depurati e scaricati abusivamente e di nascosto, con effetti nauseabondi, in un'ansa del lago dove ristagnano;

nonostante l'ordinanza del sindaco d'Arce dell'8 gennaio 1988 e la conferma del provvedimento da parte del TAR (con la sospensione per la sola parte relativa all'abbattimento delle stalle abusive) continuano le 'mmissioni di effluenti inquinanti nel lago;

il Ministro della sanità, ancorché sollecitato con interrogazione 4-06385 del 12 maggio 1988, non ha preso a tutt'oggi alcun provvedimento per tutelare la salute dei cittadini –:

se non intendano provvedere ad un piano di risanamento della zona e non vogliano costituire un'area protetta relativamente al lago di Isoletta d'Arce, come richiesto da tempo dalle associazioni ambientaliste della zona, segnatamente dalla Lega Ambiente. (3-01064)

SCALIA, PROCACCI E TESTA ENRICO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che

il lago di Canterno, unico lago del Lazio di natura carsica, ricco di presenze faunistiche e di una flora di grande interesse è impressionantemente calato di livello, al punto da lasciare scoperto di molto il livello di aggottamento del sifone posto nel lago a servizio della centrale Enel;

la causa di questo grave calo di livello risiede, notoriamente e indiscutibilmente, nell'erosione dell'argilla del fondo del lago, dovuta all'aggressione di inquinanti;

l'inquinamento del lago di Canterno, attestato anche da morie di pesci e da una diffusione anomala di malattie nella fauna ittica, è eminentemente dovuto allo scarico di liquami provenienti da Fiuggi, soprattutto in periodo estivo, a causa della presenza di una popolazione molte volte superiore a quella abitualmente residente nel comune di Fiuggi;

l'inquinamento del lago di Canterno e la percolazione di inquinanti nel suolo ad esso sottostante comportano l'infiltrazione di inquinanti nella sorgente del Tufano, posta circa 200 metri al di sotto del lago, e nella quale è già stata rilevata la presenza di urea e di ammoniaca –:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro della sanità per tutelare la salute dei cittadini interessati da questi complessi fenomeni legati alla diffusione e percolazione di inquinanti;

se il Ministro dell'ambiente non intenda provvedere al risanamento dell'area in questione e all'istituzione, per il lago di Canterno, di un'area protetta. (3-01065)

BATTISTUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso:

che le recenti dichiarazioni della magistratura in merito al sequestro dell'assessore Cirillo, dichiarazioni che se comprovate riproporrebbero in termini gravi il rapporto tra uomini dello Stato e fenomeno terroristico;

che sull'insieme della vicenda bisognerà giungere a fare chiarezza in termini definitivi e veloci –:

di quali dati sia in possesso per affermare al Parlamento che nulla è cambiato nei rapporti tra istituzioni e delinquenza politica operante. (3-01066)

RODOTÀ, BALBO, BASSANINI, BECCHI, BEEBE TARANTELLI, BERNOCCO GARZANTI, BERTONE, CEDERNA, DE JULIO, DIAZ, LEVI BALDINI, GRAMAGLIA, GUERZONI, LA VALLE, MASINA,

PAOLI, PINTOR, RIZZO, TIEZZI E VISCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – premesso che

le notizie fornite da diverse fonti, e non solo da un recente atto della magistratura napoletana, rendono urgente e indispensabile un chiarimento della posizione del ministro dell'interno, on. Antonio Gava, in relazione alle trattative per la liberazione dell'assessore Ciro Cirillo;

è fuori discussione che l'accertamento di eventuali responsabilità penali è di competenza esclusiva della magistratura e che, quindi, rimane ferma la presunzione di innocenza di ognuno fino alle decisioni giudiziarie definitive;

tuttavia, proprio al fine di rendere possibile un libero e limpido accertamento di ruoli e responsabilità, appare inammissibile che rimangano in posizioni delicate e influenti, quale è appunto il Ministero dell'interno, persone di cui debbano ancora essere chiarite azioni e conoscenze relative al fatto ricordato –:

quali decisioni intende assumere in relazione alla permanenza dell'on. Antonio Gava al Ministero dell'interno.

(3-01067)

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere in base a quali criteri si sia provveduto alla nomina del dottor Domenico Sica a prefetto con funzioni di Commissario « Antimafia »;

chiedono di conoscere: se risponde a verità che lo stesso dottor Sica aveva posto la sua candidatura, o altri l'aveva posta, alla nomina a capo dei servizi o di uno dei servizi di sicurezza;

se i ministri interpellati siano informati della attività del dottor Sica alla Procura della Repubblica di Roma, delle polemiche cui esse hanno dato luogo, dell'intervento puntuale di detto magistrato in ogni inchiesta in cui venisse in qualche modo in questione l'attività dei servizi di sicurezza;

se lo stesso dottor Sica abbia avuto modo di trattare affari giudiziari direttamente o indirettamente riguardanti il caso Cirillo, l'omicidio Semerari, l'omicidio Casillo, la latitanza di Rosetta Cutolo;

se la recente nomina del dottor Sica non costituisca ad avviso degli interpellati, una notevole spinta all'accentuazione da parte di taluni magistrati dotati di particolari vocazioni, di atteggiamenti e disponibilità che risultano, così, produttivi di ambìti risultati di carriera.

(2-00351) « Mellini, Vesce, Calderisi, Aglietta ».

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma